SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 294
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 43-946

Giovedì Venerdì 10-11 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Granificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 40-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri sei mensili: Anno L. 32, Semestre L. 17, Trimestre L. 9 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Giorgio VI già Duca di York verrebbe oggi proclamato Re

Stamane i Duchi di York di Kent e di Gloucester si sono riuniti a Forte Belvedere presso il Sovrano che abdica

Londra, giovedì sera.

La giornata conclusiva della crisi dinastica inglese è giunta. La sua alba è stata triste come — in fondo — lo sono gli eventi andati maturandosi in questa settimana. La nebbia fittissima avvolge Londra e pare un velo che voglia celare le mura scure della « City » e financo attutire i rumori ed il grande chiacchiericcio che tutti fanno attorno all'evento del giorno.

Nei circoli politici si pensa che nel pomeriggio verrà dato l'annuncio ufficiale dell'abdicazione del Re.

Si presume con grande assolutezza certezza che il Duca di York gli succederà. Alcune persone pensano che sarebbe forse opportuno conferire per qualche settimana le funzioni reali ad un Consiglio di Reggenza, affinchè la nomina del nuovo Re non debba avvenire nel medesimo giorno in cui il predecessore rinuncia al trono.

Tuttavia la successione è considerata da parecchi parlamentari come una cosa atta a prolungare la crisi che gli sforzi attuali hanno per preciso scopo il chiudere al più presto possibile.

L'opinione è generalmente condivisa in tutti gli ambienti.

Non minore di quanto lo fosse stamattina è la preoccupazione della gente che la decisione di Edoardo VIII avrà nei Dominii.

Si crede che in tutti i Parlamenti dell'Impero verrà fatta una comunicazione analoga a quella che Baldwin e Lord Halifax faranno rispettivamente alla Camera dei Comuni ed alla Camera dei Lords.

Si conferma che oggi verrà annunciata l'abdicazione del Re e la successione al trono del Duca di York che assumerà il nome di Giorgio VI.

Da Dublino, si viene a sapere che De Valera comunicherà il Bill per le ore 14,30 nell'ora stessa in cui si riuniranno anche i Parlamenti di tutti gli altri Dominions dell'Impero.

Il Capo del partito laburista di opposizione, Attlee ed il capo del Gruppo liberale dell'opposizione, Sinclaire, sono stati informati al soggetto della situazione che oggi Baldwin esporrà alla Camera dei Comuni.

Ed ecco intanto i movimenti dell'opinione pubblica, scossa da tante emozioni.

« Re Edoardo è ancora in Inghilterra? ».

Questa è la domanda che molti londinesi si pongono all'alba gelida e nebbiosa di questo che sembra debba essere una delle giornate più memorabili della secolare storia del Regno Unito.

Come nulle cose incombe la cappa fosca della nebbia, così negli animi pesa l'ansia dell'annuncio che oggi dovrebbe venire dal Parlamento. E le foschie degli elementi sembra dare un tono di tragedia alla tensione degli animi.

Durante la notte, sino alle prime ore del mattino, vi è stata una grande attività al numero 10 di Downing Street, residenza del Primo Ministro. Alle 3,30 si è visto uscire un fattorino motociclista, accompagnato da un agente recando una cassetta metallica chiusa con un grosso suggello rosso.

Alcuni funzionari addetti alla residenza di Baldwin hanno insistito perchè la cassetta venisse assicurata bene al fianco della motocicletta e ciò ha lasciato supporre che il contenuto fosse della massima importanza. Il messaggero era seguito, come si è detto, da un altro motociclista.

I due si sono diretti verso Forte Belvedere, che hanno raggiunto però solo dopo oltre due ore, causa la nebbia fitta.

Vi è stato uno scambio continuo di dispacci fra Downing Street e il Dominions Office, dove affluivano cablogrammi e marconigrammi dalle diverse parti dell'Impero.

Si ritiene, ma non è ancora accertato, che oggi il Re invierà l'accennato messaggio ai due rami del Parlamento. Il messaggio, secondo alcuni, potrebbe essere inviato anche domani.

Comunque si attende che oggi Baldwin faccia al Parlamento comunicazioni decisive e molti si domandano se al momento del drammatico annuncio ai Comuni il Sovrano sarà ancora sul suolo della Patria.

E' stato riferito che ieri sera un autocarro con bagagli è partito da Fort Belvedere dirigendosi verso Londra.

Intanto la polizia ha preso rigorose misure per impedire che possano avvenire incidenti. Migliaia di agenti sorveglieranno la folla che indubbiamente si riunirà presso il Parlamento, attorno al palazzo di Buckingham, a Marlborough House e agli altri edifici della Corona.

Continuano frattanto i viaggi dei principali personaggi della vicenda fra Londra e la residenza del Re.

Il Duca di York è giunto a Forte Belvedere alle ore 9,40, il Duca di Gloucester alle 9,45 ed il Duca di Kent alle 9,56.

Subito i tre fratelli si sono riuniti per conferire con Edoardo stesso.

Sir John Simon è giunto a Downing Street alle ore 10,35, ed è stato tosto ricevuto da Baldwin.

Alle ore 10 l'automobile reale ha lasciato Forte Belvedere diretta a Londra con a bordo, si crede, Walter Monckton e Sir Edward Peacock.

Poco dopo un'altra vettura vuota ha lasciato il castello.

Il Duca di York, di cui si attende la proclamazione a Re d'Inghilterra, con la consorte Lady Elisabetta

Dove sono?

A LONDRA: una macchina è pronta...

A CANNES: una signora ha lasciato "Lou Viei,,

LONDRA, giovedì sera. — **Sembra che il Re abbia deciso di raggiungere in automobile un porto inglese, dove è già ancorata una nave che non attende che l'ordine per partire verso la costa francese.**

Di là, Edoardo raggiungerebbe un aerodromo che potrebbe anche non essere quello del Bourget e, per via aerea, proseguirebbe per Cannes.

La densa nebbia che ostacola il traffico aereo impedisce infatti la partenza in aeroplano direttamente dall'Inghilterra.

Quello che dice il "Lord guardiano,,

Cannes, giovedì sera.

Ieri la signora Simpson avrebbe finalmente infranto la clausura impostale dai giornalisti e dai fotografi, alla Villa Lou Viei succedo in automobile in compagnia della signora Rogers.

L'uscita è avvenuta alle 15 dalla Villa « Lou Viei », ma, data la velocità della vettura, non riuscimmo che ad intravedere, nel posto di destra, una signora che si copriva il viso con una borsetta. La figura più piccola, accanto a quella della signora Rogers che come è noto è di statura parecchio più alta della sua ospite, ha fatto presumere che si trattasse della signora Simpson.

Ma, era lei, o era un trucco, forse per provare in qual modo sarebbe possibile... una eventuale fuga? Molti giornalisti addetti al piantonamento della villa assicurano formalmente che non si trattava della signora Simpson. Abbiamo allora posto la questione a Lord Brownlow, il quale ci ha dichiarato che effettivamente la signora Simpson è uscita per una passeggiata nei dintorni. Come dubitare della parola di un lord, segretario privato dell'ancora Re Edoardo VIII?

Un fatto invece incontestabile è che nessuno dei giornalisti ha potuto segnalare quando la vettura è rientrata. Non si tratterebbe di qualche cosa di più sensazionale; la signora Simpson non sarebbe addirittura partita da Cannes?

Questa notizia è ora smentita, ma fino a qual punto sia lecito credere alla smentita noi non sappiamo. Certo è che ieri alle 17,10, col treno per Marsiglia, è partito l'avv. Goddard insieme al suo procuratore.

Il primo episodio fa parte della cronaca spicciola e mondana; ma il secondo rimane ancora il centro ed il mistero della situazione.

Può infatti l'avv. Goddard essere venuto semplicemente da Londra a Marsiglia in aereo e da Marsiglia a Cannes in auto con un viaggio faticosissimo (tanto più che per la prima volta egli saliva a bordo di un aereo) soltanto per trattare della chiusura della proprietà Simpson a Londra e per fare con lei l'inventario dei mobili, degli oggetti, delle parecchie auto che ella possiede? O non si tratta, invece, di mettere a punto la questione del secondo divorzio di Mister Simpson, che non sarebbe perfettamente regolare, mancandole la cosiddetta « seconda prova » giuridica? In questo caso la signora Simpson sarebbe ancora la sposa legale del signor Simpson.

Si ammette intanto che il dott. Kirchwood, pur non essendo a Cannes, si è fermato a Marsiglia, anzichè proseguire per Londra. Anche questo fatto fa formulare ai giornalisti più immaginosi mille congetture circa le condizioni fisiche della signora Simpson.

La notizia della probabile abdicazione di Re Edoardo VIII ha messo in agitazione tutti i giornalisti, specialmente d'oltre Manica e d'oltre Oceano.

Verrà il Re, dopo avere abdicato, a Cannes? L'opinione più maturata non considererebbe questa eventualità. L'ex-re non verrebbe a Cannes ma si incontrerebbe con la signora Simpson in Svizzera, oppure in Danimarca, o, forse anche in Italia.

Curio Mortari

L'attesa in Francia

Parigi, giovedì sera.

Informazioni giunte nella mattinata da Cannes e da altre località situate sulla rotta aerea della Costa Azzurra, recano che colà si aspetta a ogni istante di apprendere che re Edoardo è partito da Londra e quella volta, essendo stata la stampa tenuta in allarme per tutta la notte da voci annunzianti che il Re stava per lasciare Londra in aeroplano.

Gli aerodromi della regione sono minuziosamente sorvegliati come i dintorni della villa dei coniugi Rogers e ogni movimento che si produce è interpretato come un indizio del prossimo arrivo del Sovrano. Il capo del centro aereo di Cannes ha ricevuto ordine di tenersi in permanenza all'aerodromo.

Delbos riceve l'Ambasciatore Cerruti

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Delbos, ha ricevuto nel pomeriggio S. E. Cerruti, R. Ambasciatore d'Italia.

La Commissione suprema di Difesa convocata per il 3 febbraio

ROMA, giovedì sera.

La Commissione Suprema di Difesa è convocata per le ore 16 del 3 febbraio 1937-XV a Palazzo Venezia.

L'alleanza militare ceco-sovietica

Libero accesso in Slovacchia alle truppe russe

Rivelazioni di un giornale ungherese

Vienna, giovedì sera.

Nell'organo nazionalista ungherese *Virgdat* lo scrittore Maryay pubblica interessanti dati sulla collaborazione militare fra Praga e Mosca.

Il Maryay ricorda anzitutto che il 6 marzo scorso ha avuto luogo nella capitale cecoslovacca sotto la presidenza di Benes e alla presenza del ministro Krofta una conferenza con personalità e ufficiali dello Stato Maggiore dell'U.R.S.S., durante la quale da parte sovietica venne offerta alla Cecoslovacchia una « alleanza offensiva e difensiva » a condizione però che sin da ora, in tempo di pace, le forze aeree russe potessero essere allogate nella Slovacchia.

L'offerta fu accettata dal governo di Praga e nel maggio successivo, col pretesto della cura delle acque, il capo di stato maggiore moscovita, maresciallo Jagorow, si recò a Marienbad per esaminare con le autorità competenti cecoslovacche la ripercussioni militari e politiche del patto militare.

Pirandello morto improvvisamente a Roma

Roma, giovedì sera.

E' morto Luigi Pirandello.

Malattia breve, agonia rapida. Domenica scorsa egli fu costretto a letto da un attacco di influenza, poi le condizioni si aggravarono e l'influenza volse in polmonite.

Le sorti dell'illustre infermo, che aveva 74 anni, furono affidate alla resistenza del cuore, ma il cuore ha ceduto. All'alba di stamane, di fronte ai sintomi di aggravamento, il medico curante chiese l'ausilio del prof. Frugoni. Fu tenuto il consulto, ma alle 8,30 Luigi Pirandello spirava.

Fino all'ultima la ragione del vegliardo è restata limpidissima. Egli non aveva voluto intorno a sè che i famigliari, i figli Stefano e Fausto, la figlia Lietta da appena 15 giorni tornata dal Cile, la nuora, signora Olimpia, e i nipotini. Nell'imminenza della morte, lucidamente presentita, ha rivolto a loro parole di incoraggiamento. Il solo rammarico che egli ha espresso è stato quello di non poter compiere le opere attorno a cui lavorava: « Le memorie del mio soggiorno involontario sulla terra », e soprattutto il dramma: « I giganti della montagna », a cui manca il terzo atto.

In questi ultimi tempi egli aveva anche presenziato alcune riprese del film: « Il fu Mattia Pascal », sceneggiato dallo Chenal.

Luigi Pirandello ha lasciato delle volontà che sono lo specchio di un animo schivo da ogni pompa.

Egli rifiuta i fiori e ogni accompagnamento funebre; desidera che la sua salma non sia esposta alla vista di alcuno, neanche degli intimi; chiede si essere portato via con il carro dei poveri e tumulato nella nativa Agrigento.

La notizia della morte, che è tutto irreparabile della letteratura e del teatro, non solo nazionali, ha suscitato un moto di profondo cordoglio.

Ma i molti visitatori che si sono recati alla quieta villetta di via Antonio Bosio nel quartiere Nomentano — fra i quali primissimi il cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati e il direttore generale del teatro comm. De Pirro — hanno dovuto arrendersi alla volontà del defunto.

Nessuno ha varcato la soglia della modesta stanza dove Luigi Pirandello giace avvolto nel bianco lenzuolo, sereno e composto come fu nell'ora del supremo trapasso.

In seconda pagina:
LA VITA E L'OPERA DELLO SCOMPARSO

In sesta pagina:
Documentario fotografico della cerimonia che consacrò Pirandello Premio Nobel.

Un documento sensazionale

Come e quando Blum si incaricò di rifornire i comunisti di Spagna

Un convegno notturno a casa di Blum con l'intervento di quattro Ministri - Un colloquio segreto nella casa di Cot - Il Presidente della Repubblica chiede d'urgenza un Consiglio dei Ministri - Dobbiamo aiutare la Spagna amica - La clausola d'un Trattato

Roma, giovedì sera.

Il Messaggero riceve da Parigi e pubblica:

Si viene a conoscenza di un documento sensazionale, che dimostra, nel modo più lampante, come e quando il Governo francese, presieduto da Léon Blum, si sia impegnato di fornire materiale da guerra ai rossi spagnuoli.

Il documento è costituito da una lettera inviata il 25 luglio scorso al Capo del Governo di Madrid di allora, Giral, dall'inviato straordinario a Parigi Fernando de Los Rios, ex-Ministro, personalità conosciutissima negli ambienti internazionali e che aveva l'incarico, in attesa della nomina di un Ambasciatore, di tenere i necessari contatti con il Governo francese, con gli ambienti del fronte popolare e, soprattutto, di provvedere largamente di materiale da guerra le milizie rosse.

Nella sua lettera il Los Rios riferisce i colloqui avuti con Blum e con i vari Ministri francesi il 25 luglio, mentre la proposta del Governo francese ai vari Governi d'Europa per il « non intervento » nelle cose di Spagna è del 3 agosto.

Si apprende, dal resoconto esattissimo di questi colloqui, che nulla, assolutamente nulla, trattenne gli uomini responsabili del fronte popolare francese dal recare aiuto ai rossi di Spagna. Si trattava unicamente di agire con prudenza e con cautela, allo scopo di non allarmare le altre Potenze.

Risulta, dallo schiacciante documento, che il Governo francese deliberò, in una riunione parziale e privata, ad insaputa, quindi, degli altri membri del Gabinetto e della Commissione per la politica estera, di non effettuare consegne di armi e munizioni da Governo a Governo, ma di dare le necessarie autorizzazioni perchè l'industria privata operi tutte le consegne desiderate da Madrid.

E' chiaro che una simile autorizzazione doveva valere durante e dopo la nota proposta del « non intervento ».

Dimodochè la proposta del « non intervento » si risolveva, dopo, in una soddisfazione puramente formale al Presidente della Repubblica, che nella sua saggezza indicava il grave pericolo insito nel rifornimento delle armi ai comunisti di Spagna, e in un mezzo rivolto a paralizzare qualsiasi assistenza che i privati di altri Paesi potessero, eventualmente, essere indotti a prestare ai nazionali guidati dal generale Franco.

Nè si può dire, a discolpa, che i colloqui sono del 25 luglio e la proposta francese è del 3 agosto, perchè, come si è già osservato, le autorizzazioni all'industria privata e l'impegno di Blum di aiutare la Spagna « con tutti i rischi » non potevano evidentemente esaurirsi in una settimana.

La contraddizione è così palese e così grave che si è indotti a pensare che la proposta del non intervento rispondesse a fini inconfessabili.

La lettera riferisce, anzitutto, un colloquio avuto di notte con Blum; a seguito di una chiamata urgente di questi, a casa sua, si trovavano presenti i quattro Ministri che potevano avere maggiore influenza per la qualità dei Ministeri che dirigono.

La lettera, quindi, prosegue dicendo che al mattino seguente il Los Rios andò al Ministero dell'Aria, dove tutto andava bene. Senonchè alla Casa « Potez » le difficoltà parvero insuperabili.

In seguito al personale intervento del Presidente della Repubblica fu convocato un Consiglio dei Ministri in cui alcuni membri si esprimevano con contrario parere.

Lo stesso Presidente della Camera, Herriot, andò a vedere Blum e gli chiese di riflettere, perchè considerava che una cosa simile non si era fatta mai e che poteva giustificare, di fronte alla Germania e all'Italia, « che questo riconoscessero di fatto una qualsiasi parvenza di potere in una città spagnuola » e le mandassero armi e munizioni in quantità superiore a quello che la Francia poteva dare.

« La pressione — continua la lettera — è enorme; dalle due e mezzo alle quattro mano a mano sono stato in riunione con il Capo del Governo e un Ministro in casa di una terza persona.

« Ho l'animo lacerato — dice-va Blum, convinto come può essere uno di noi dell'importanza europea della partita che si giuoca in Spagna ». Mai l'ho visto tanto profondamente commosso. « Manterrò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi — disse. — Dobbiamo aiutare la Spagna amica. Come? Lo vedremo ».

Alle nove e mezzo mi sono riunito di nuovo con alcuni di essi.

Nel dibattito che seguì ha esercitato una grande influenza una clausola segreta: nel Trattato commerciale o accordo commerciale, firmato nel dicembre 1935 da Martinez de Velasco, esiste, a guisa di nota confidenziale, l'obbligo da parte della Spagna di comperare venti milioni di franchi in Francia di armi e munizioni ».

Lo scrivente aggiunge che tale clausola, effettivamente inserita nell'accordo, non era conosciuta dagli attuali Ministri francesi e quindi continua: « La decisione del Consiglio è stata di non effettuare consegne di sorta da Governo a Governo; però di fare le autorizzazioni necessarie perchè l'industria ci consegni e perchè circoli il materiale che compriamo. Il modo di mettere ciò in esecuzione e di facilitarlo sarà cura di una Commissione di Ministri, nella quale contiamo alcuni dei nostri più fedeli amici ».

GIORNO PER GIORNO

Tramonto d'un Re

Il Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie è alla vigilia di lasciare il trono. Forse già oggi l'annuncio sarà dato in tutti i Parlamenti: ai Comuni ed ai Lordi, a Dublino ed a Johannesburg, a Camberra e ad Ottawa. Questo Re è il capo di cinquecento milioni di sudditi, un quarto degli uomini che popolano la terra.

La drammatica fine della crisi era fatale. Il giorno che Baldwin annunziò ai Comuni il conflitto, tutti i tentativi di compromesso erano già falliti. Una reazione del « clan » del Sovrano ha ritardato lo scioglimento.

Gli amici del Principe, quelli sinceri e quelli interessati, hanno tentato di smuovere l'opinione pubblica in favore di un matrimonio legale con la Simpson; per reazione la stampa governativa è stata costretta a rendere pubblici tanti particolari di vita privata da rendere impossibile l'unione. Anche la figura del Re ne esce diminuita e stanca.

Oggi o domani il Principe lascierà Londra. In conformità alla tradizione non gli sarà concesso di abitare nè in Gran Bretagna nè in nessuna terra dell'Impero. Oggi o domani, quando non sarà più Re, egli tornerà uomo libero e della sua vita non dovrà rendere conto ad un Parlamento ma solo a Dio ed alla propria coscienza.

Se il convivere con la signora Simpson gli ha dato la felicità, non rimpiangerà il trono, anche perchè gli mancavano le qualità atte a quel posto. Uomo di notevole intelligenza, non possedeva le solide virtù del padre e neppure il genio di un Federico il Grande. Perchè solo ai grandi molte cose sono permesse, anche un po' di stravaganza.

il lettore

Mortale sciagura alla Stazione di Milano

Milano, giovedì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta stamane alla stazione centrale. Verso le 6,30, sul piazzale dei binari, si trovava il guardamerci Pietro Baldini, di 42 anni. Data la fitta nebbia egli non ha notato il sopraggiungere del treno che arriva alle 6,28 da Treviglio ed è rimasto sfracellato.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Dopo un primo tempo sostenuto, il mercato ripiega in tutti i settori tra affari scarsissimi in regresso più sensibile Fiat, Viscosa, Italgas e Edison. Progrediti, per contro, le Montecatini.

MILANO, 10. — Attività più limitata con andamento complessivamente pesante. Calmi anche i Fondi. Pubblici con la Rendita 5 % fra 93,35 e 93,35; Rendita 3,50 % a 75,50 e il Prestito Redimibile fra 75,25 e 75,05 per fine corrente dicembre. Nei settori azionari qualche ripiegamento per la Centrali, Meridionali, Fiat, Edison, Rubattino, Stampati, Snia, Olcese e Bonomi. Per contro bene assorbite le Pirelline, Franco Tosi, Manifatture Tessili, Fondi Rustici, Conte, Bianchi e Ilva.

Un grave lutto della letteratura italiana

E' morto Pirandello

Dalla vita della scuola ai più alti fastigi della rinomanza mondiale - I primi lavori e il coronamento della sua vasta e poderosa opera - Accademico d'Italia e "Premio Nobel,,

Scompare con Luigi Pirandello non solo una delle più alte, ma una delle più caratteristiche figure dei nostri tempi. La sua popolarità era immensa: la qualità del suo spirito, acutamente rappresentativa, lo stile dell'opera, chiarissimo, inconfondibile, il mondo poetico — realtà e fantasmi — che da anni andava perseguendo ed evocando con così sottile, tagliente scaltrezza, erano, dal più al meno, noti a tutti. Se non tutti avranno sempre compreso la drammatica originalità di quel temperamento ardentissimo e ragionatore, ad ognuno ne apparivano evidenti, e subito riconoscibile l'aspetto per dir così esteriore, pittoresco, ironico, e spesso fremente di angosciata vitalità.

Il grande scomparso

Una grande arte

Esiste da anni, ormai, nella letteratura l'aggettivo «pirandelliano»; con il quale, a proposito ed a sproposito si qualificano personaggi, pensieri, intrecci di commedie e di romanzi, fatti di cronaca.

Quando una posizione intellettuale, critica o disfeggiante, quale fu sempre quella di Pirandello, viene a divenire luogo comune, vuol dire che è stata scorta da un'arte grande, da vero fuoco di poesia. E Pirandello fu grande artista. Era nato a Girgenti il 22 giugno 1867; ed era stato avviato dal padre agli studi tecnici. Ma passò poi a quelli classici che compì regolarmente.

I suoi inizi di scrittore furono umanistici; e nella prima poesia — *Pasqua di Gea* — è palese la traccia di una coltura che si rifà alla più raffinata nostra tradizione. Andato in Germania nel 1888, a Bonn sul Reno, a perfezionarsi nelle predilette discipline, con una tesi scritta in tedesco vi ottenne un posto di lettore d'italiano. Poi ritornò in patria nel '90, e visse a Roma nel movimento letterario e giornalistico, insegnando e scrittore, maturando lentamente i germi della sua genialità, e fu il Capuana a esortarlo a scrivere prose di romanzo e di novella. Anche prima che il teatro gli desse universale celebrità, il Pirandello aveva espresso il vero, l'intima sua forza artistica in libri singolarissimi. *L'Esclusa* fu il suo primo romanzo: e più vi si manifestarono le peculiari qualità di intelligenza, di analisi, di drammaticità, che dovevano poi costituire l'impasto, la grana chiara e composita del suo umorismo tragico. Venne poi, tra l'altro — nel 1904 — *Il fu Mattia Pascal*; opera bellissima, riuscitissima, di un interesse narrativo sempre vivo, sostenuto, affascinante, e dove ormai sono esposti e palesi tutti i termini del modo pirandelliano. E venne l'altro grande romanzo, *I vecchi e i giovani*, opera di maturità, e numerose le innumerevoli, mordenti novelle. Per ognuno, una trovata, un'invenzione bizzarra.

Ormai Pirandello era padrone della sua arte e della sua fantasia; fantasia che per taglio dialettico, per intensità imperiosa quasi convulsa, lo portava irresistibilmente alla forma centrale. E venne infine il teatro, il grande teatro pirandelliano, in cui lo scrittore trova una perfetta rispondenza tra le intime preoccupazioni dello spirito, e la loro manifestazione, tra quel suo affanno inteso a tutto il grande mistero della vita, e particolarmente al mistero della personalità: e uno stile incisivo, alto di tono, stridulo a volte, quasi aggressivo, ma che raggiunge straordinaria potenza drammatica. I titoli delle sue opere sono sulla bocca di tutti da *Pensaci, Giacomino* ai *Sei personaggi in cerca d'autore*, da *Ma non è una cosa seria* all'*Enrico IV*, da *Così è (se vi pare)* a *Questa sera si recita a soggetto*.

Ardente e caro maestro

L'artista domina completamente, con stile comunicativo, impressionante, la sua materia fantastica e poetica; e la sottigliezza sofistica, il problematismo esasperante, l'ansietà e il tormento di quelle inversioni di termini, di quelle fughe e scorrerie nell'oscuro della coscienza umana hanno quistato la sensibilità del mondo letterario, e non letterario, contemporaneo; dal primo «Novecento» egli è stato uno degli artisti più presenti; egli ha saputo dire, no, solo toccare alcuni momenti, tra i più caratteristici e dolenti, della spiritualità novecentesca, ma saputo dirne con acuto dire e deciso, ha saputo tradurne in favole e personaggi, l'intima qualità, tra psicologia e metafisica. E tutta Europa, e tutto il mondo lo hanno riconosciuto maestro: quell'ardente e caro maestro che si allontana ora dalla nostra vita per entrare nella storia dell'arte e della poesia.

S. E. Pirandello fotografato sul «Conte di Savoia» durante il suo ultimo viaggio verso gli Stati Uniti, diretto a Hollywood

preciso volto scenico, divengono personaggio, voce, parola, si muovono in una realtà di creature vive che, quasi al legittimamente, per forza di carattere e di immaginazione, possono ben dirsi «pirandelliani».

Per questo Pirandello ha composto opere future, qualche [illegible] del suo passato a Torino.

Fu verso la fine di dicembre del 1925 che Pirandello venne a Torino a mettere in scena «I sei personaggi in cerca d'autore» con Marta Abba, Picasso e Carli. Il primo successo trionfale alla sua persona si è avuto allora e fu chiamato alla ribalta una diecina di volte. Il Teatro di Torino, nel quale si era avuta la rappresentazione era affollato del pubblico più intellettuale della città e la Compagnia dell'Abba in quel lavoro, come poi nel «Vestire gli ignudi» dello stesso Pirandello, raccolse allori a josa.

Nell'aprile del 1930

Prima di questo periodo, Pirandello aveva avuto più discussioni che applausi; ma ciò non vuol dire che le discussioni siano poi servite.

Tutt'altro: a metà aprile del 1930 per esempio, allo stesso Teatro di Torino si rappresentò per la prima volta il «Questa sera si recita a soggetto» dato da Renzo Ricci con la Solari. Quante discussioni miste agli applausi e Pirandello a fare testa a tutti, anzi a suscitare più vivo la discussione in un crocchio delle ore piccole a caffè.

Ad un certo momento Pirandello scattò:

— Vedete? Se portassimo questa scena alla ribalta, credete che il pubblico non si divertirebbe? Ebbene, ha avuto recitato a soggetto.

Ora Pirandello — ce lo [illegible] nell'ultimo colloquio — dava più importanza al cinematografo che al teatro.

Non più di quindici giorni or sono Pirandello era negli stabilimenti della Caesar, dove si girava il suo «Fu Mattia Pascal»: egli vi partecipava direttamente, dirigendo la realizzazione italiana degli attori, litigando spesso col regista Pierre Chenal, ma ridiventando subito cortese e mite.

E si accingeva ad un'altra importante manifestazione cinematografica. Per la Warner Broth era stato preparato un film tratto dai «Sei personaggi».

Fu Pirandello stesso a scriverne il soggetto, trasponendo la vicenda teatrale in modo ingegnoso: lo sviluppo doveva essere in tre piani: quello della realtà, quello dell'arte, ed un terzo nel quale l'arte agisce sulla realtà influenzandola.

Ebbene, Pirandello stesso è al centro del film, fa l'autore e si rappresenta la parte dinanzi all'obbiettivo: diventa autore della trama, protagonista della vicenda e attore per lo schermo. Max Reinhart avrebbe poi dovuto fare il resto.

Un sogno troncato

Ora il sogno è troncato e Pirandello non farà l'attore cinematografico. Ma questo suo proposito era di molti anni or sono: di fare l'attore di cinema e l'attore di teatro.

Diceva ultimamente, nel ridotto del Teatro Alfieri, che già sotto ed otto anni fa avrebbe voluto interpretare la parte dell'Autore nei «Sei personaggi» quando il Morvan fosse tornato dall'America in Germania; poi, avanti l'idea. Oltre il cinema, Pirandello lavorava ora a completare il suo romanzo sul «Nuovo Adamo» in cui illustrava la situazione degli uomini che vorranno sulla terra... fra un milione di anni. E lo dipingeva colla sua tavolozza stravagante e ricca.

Il gesto di Pirandello per Torino, ultimo, fu quando si incendiò il Teatro Regio il dieci febbraio scorso. Si era rappresentata quella sera al Regio la sua «Lola» musicata dal Mule; alla notizia dell'incendio telegrafò le sue espressioni di cordoglio, pregando di credere ch'egli non era... fattatore e nell'incendio non c'entrava affatto. Nell'incendio era perita anche una coperta, memore Pirandello, aveva posto un cuore nella commedia.

— Vedete? Se c'era il cane invece della coperta... Chissà? I cani in palcoscenico non portano mai disgrazia. Altrimenti non vi sarebbero più teatri!...

l. a.

I "risuscitati,, del Mareb

La serena ritorta di una moglie

Bologna, giovedì sera.

Come è noto, si è appreso in questi giorni che è stato ritrovato ed è giunto ad Addis Abeba, dopo una tormentata vicenda di disagi e di prigionia, l'operaio Zannoni Ernesto, di Castel di Serravalle nella nostra provincia, insieme all'operaio Susetti Alfredo di Reggio Emilia. Essi sono gli unici e inaspettati superstiti dell'eccidio efferato commesso dalle bande abissine al cantiere Gondrand di Mareb.

La famiglia dello Zannoni abita a Pontecchio di Serravalle. Dopo il massacro egli fu dato per morto e il 28 ottobre nella chiesa del paese si sono celebrati solenni funerali alla sua memoria. Ma la moglie dello Zannoni aveva sempre dichiarato a parenti ed amici di non credere a quella morte. Essa si era di recente gravemente ammalata e durante la malattia aveva sognato il marito con la di cui aveva che sarebbe ritornato e che lasciasse la porta aperta al posto, il quale la avrebbe portato un telegramma. Il 30 novembre scorso il podestà riceveva la notizia del ritrovamento dello Zannoni e la comunicava alla moglie.

Luigi Pirandello nella serenità domestica. Ecco una recente fotografia che lo ha colto con i suoi nipotini

Sul quadrante

Ultimo atto

Si comincia ad essere stanchi. L'ombra di Shakespeare è riapparsa in questi giorni tra Fort Belvedere e il Royal Lodge di Windsor, ma insieme a questa formidabile ombra quanta cronaca pettegola e [illegible]! Il dramma intravisto — dramma d'un uomo e dramma d'un impero — si andava rimpicciolendo nelle ipotesi maligne e indiscrete che hanno persino fatto correre la via dell'aria ad un presunto pinscultore spedito da Londra alla volta di Cannes. Poi su questa strada, chissà dove si poteva arrivare: ma se le notizie britanniche giunte sino a stamane sono esatte, il sipario sta per calare sull'ultimo atto. Ieri sera Baldwin ha avuto comunicazione che il Re era irrimediabilmente deciso ad abdicare e che si rifiutava di rinunciare al suo matrimonio con la Simpson, sicchè non c'era più che da ripescare negli archivi la formula dell'atto di abdicazione da sottoporre a Edoardo e sottoporla alla sua firma. La firma avverrà stamane? La Camera dei Comuni e la Camera dei Lords convocate per il pomeriggio d'oggi saranno in tal caso le prime nell'averne comunicazione. Anche la questione della successione, intorno alla quale s'era fantasticato d'una presunta rinuncia del Duca di York a favore del Duca di Kent, pare risolta nel modo più logico. Il Duca di York avrà la corona e già intorno a lui si agglutina il consenso e l'esaltazione della folla. Questo infatti pare il risultato di questa giornata in cui s'è delineata una formidabile crisi che impegnava una Corona, un Impero, un regime: che la Corona ne esca rafforzata e rafforzato ne esca il regime. La forza di una tradizione aderente allo spirito di un popolo è quella che ha la vittoria finale. Il Parlamento voterà una legge che precluda al Sovrano che abbandona la Corona il soggiorno in Inghilterra, nei Dominions e nelle colonie britanniche; e ciò apparirà forse crudele. Summum jus, summa injuria. Un uomo è a mare, la repubblica vive. Ma lui dal dramma politico è balzato, patetico e puro, una figura di donna: quella della regina Maria, la madre. Che ha detto nel suo estremo colloquio al figlio? E il figlio come ha fissato i suoi nei dolenti occhi materni? Solo un poeta potrebbe dirlo: ma Shakespeare non è più che un'ombra e la poesia è anch'essa in esilio.

Gli affari di Spagna

L'attività diplomatica intorno agli avvenimenti di Spagna si è fatta assai intensa. Un comunicato diramato ieri sera contemporaneamente dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office dice che il Governo francese e il Governo britannico hanno chiesto il 4 dicembre ai Governi tedesco, italiano, portoghese e sovietico, per mezzo dei loro rappresentanti diplomatici, di unirsi ad essi per effettuare la determinazione di [illegible] tendente in un modo o nell'altro a provocare l'intervento di Potenze straniere nel conflitto, e hanno chiesto di conseguenza di inviare ai loro delegati in seno al Comitato di Londra opportune istruzioni in vista dell'organizzazione di un controllo veramente efficace. «I Governi inglese e francese hanno chiesto ugualmente ai quattro governi summenzionati — aggiunge il comunicato — di unirsi ad essi ad un fine umanitario per sforzarsi di mettere termine al conflitto armato spagnolo, offrendo la loro mediazione allo scopo di permettere a tutta la Spagna di esprimere la sua volontà nazionale». Sembra a tutt'oggi che il passo franco-britannico sia stato accolto favorevolmente a Mosca e sfavorevolmente a Berlino. Comunque, Eden ha avuto un importante scambio di vedute con gli ambasciatori Grandi e von Ribbentrop. Anche il nostro ambasciatore a Parigi ha avuto un colloquio con Delbos. Risulta inoltre che i nostri rappresentanti a Londra e a Parigi si sono intrattenuti, il primo sul progettato gentlemen's agreement per il Mediterraneo, il secondo sulla questione delle credenziali al nuovo ambasciatore di Francia a Roma, credenziali che implicano l'altra del riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia.

Il Sangiaccato

Ruatu Aras ha fatto un piccolo colpo di scena. E' nota la questione aperta fra Turchia e Francia sui territori di Antiochia e Alessandretta compresi nel mandato francese di Siria. La Turchia vuole che se ne riconosca l'autonomia e non nascondo mire ancor più precise, e dirette: la Francia resiste. Fra l'una e l'altra si era però venuti al compromesso di sottoporre la vertenza alla Società delle Nazioni nella sessione che si aprirà in gennaio: ma ecco che Ruatu Aras brucia le tappe e chiede al Consiglio che la questione sia posta all'ordine del giorno della riunione societaria che si inizia oggi. A Ginevra si fa la tendenza a interpretare l'inattesa mossa turca come il prodotto di influenze bolsceviche le quali avrebbero provocato ad Ankara al fine di dare maggiore rilievo a questa sessione del Consiglio in cui si discuterà principalmente la protesta del governo di Valenza sul riconoscimento del governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania. Secondo questa supposizione i Soviet cercherebbero di manovrare attraverso i loro alleati turchi, per creare imbarazzi al Governo di Blum che si mostra non sufficientemente propenso ai piani del governo di Caballero. Tuttavia a molti è sembrato un po' azzardata l'ipotesi che Mosca sia andata a cercare la contropartita nel Sangiaccato di Alessandretta. Si potrebbe pensare che potesse essere stata invece la Francia, la quale evidentemente desidera stroncare in fasce la questione spagnuola in quanto portata sul terreno ginevrino, a dar corda a Ruatu Aras. Ma anche questa ipotesi è poco accettabile perchè certo gatto più furbi si pigiano e meglio è. Comunque, trattenendosi Delbos a Parigi, la Francia sarà rappresentata a Ginevra dal signor Vienot che ha particolare competenza nella questione del Sangiaccato.

Simplex

Ricordi torinesi

Qualche anno fa, s'era fatto molto rumore a Torino per un gesto di Pirandello. Si era rappresentata la sua nuova commedia «Ciascuno a suo modo» che prima era apparsa in volume: un critico drammatico la aveva giudicata stroncata e Pirandello, dopo un'autodifesa su giornali, aveva portato alla commedia una modificazione: vi aveva introdotto un personaggio nuovo che appariva alla ribalta alla fine scene di Milano.

Il personaggio nuovo era un critico drammatico che, parlando in dialetto piemontese, sbalzava un mondo di corbellerie. Ma quando «Ciascuno a suo modo» fu rappresentato a Torino, il personaggio piemontese fu tolto e... molto tempo dopo, autore e critico si riconciliarono.

Lo scorso gennaio, quando all'Alfieri si rappresentò il lavoro del figlio di Pirandello, colato sotto il pseudonimo di Stefano Landi, il critico autorevolissimo ma non più da tempo in funzione, intervenne appositamente al teatro e fra i due corsero cordiali scambi di cortesie: cosa naturale data che il dissidio era d'ordine intellettuale e non d'altro.

Proprio in quell'occasione, abbiamo avuto un breve colloquio con Pirandello, che ricordava, con la sua dolce dizione, i suoi dolci occhi smarriti, e con sulle labbra quel vago sorriso che donava al suo volto una espressione quasi irreale.

— Buon giorno, madonna Chiara...

— Sten, buon giorno.

Si chiamavano così, familiarmente per nome, poichè già lontanissima d'anni pareva a tutti due la loro amicizia. Quand'ella sedeva su d'un largo divano antico, fra ori e broccati, ed egli, in ginocchio innanzi a lei, le componeva artisticamente le pieghe del pomposo abito di velluto e di trine, di romantica foggia, che lei per quelle ore indossava, di mano in mano che la carezza di lui saliva a sfiorarle le esili braccia nude, cariche di gioielli, il lungo e tenue collo, i riccioli fini, d'un pallido biondo incipriato, ella assumeva una espressione di creatura viva solo per una fede, palpitante di dolcissima attesa... E Sten, ritto innanzi a lei, con la grande chioma d'artista scompigliata, un lampo di luce sull'ampia fronte intelligente, studiava, con l'acuto sguardo che scioglieva l'opacità della carne, e rivelava sulla tela, l'anima di Chiara Pacis.

Agli ultimi tocchi disse: — Ora, madonna Chiara, m'inginocchio e vi chiedo una grazia.

Ella sorrise, languente di tenerezza.

— Madonna chiara, questo vostro ritratto non può... almeno per ora... restare a voi.

Ella lo guardò, con un palpito d'ansia nei miti occhi pudichi.

— Io l'ho preparato per una grande esposizione internazionale, da cui dipende il mio nome, il mio avvenire... è necessario che ve ne separiate, madonna.

Ella gli tese le bianchissime mani in segno di doloroso acconsentimento.

Fu una decisione gravissima per lei, che non aveva mai arditto un volo fuor del suo nido, intraprendere con Loretta Vanzi il grande viaggio, per poter trovarsi, nell'ora più fervida d'ansie e di speranze, a fianco di Sten... E fu una prova quasi dolorosa percorrere, a fianco della vecchia amica, le sale abbaglianti di luci e di ori, fino alla sala tutta azzurra, d'un azzurro di cielo, ove nell'ampia, ricca cornice la donna, che l'arte di Sten aveva creato, sorrideva di quel suo pavido, trepido sorriso, di speranza e d'amore, che tutta la illuminava.

E la folla taceva, con un silenzio quasi religioso dinanzi alla malia di quel sorriso. La sera, nell'intimità del piccolo salotto d'albergo, Stefano Vanzi piegò la fronte stanca fra le [illegible] mani di Chiara Pacis.

— Quanta dolcezza, madonna, avervi al mio fianco in questo istante...

— Sten... io vi ringrazio, Sten... ma è l'arte vostra che vi può essere compagna... non io... Mai, come oggi, vi confesso, amico... la mia figura mi è parsa lontana dall'idealizzazione che voi ne avete fatta. Chi avrebbe saputo riconoscere in me il modello del vostro capolavoro, Sten?

Stefano Vanzi immerse gli occhi negli occhi di Chiara Pacis.

— Madonna... io non ho dipinto il vostro volto, io ho dipinto l'anima vostra. E la vostra anima, amica, io la conoscevo e la amavo da tanti anni. Anche se non vi avessi veduta mai, avrei potuto raffigurare il volto della vostra dolcezza e della vostra pace. Ed è a questa limpida, immacolata anima di madonna Chiara ch'io chiedo la grazia d'essere luce e guida dell'anima mia.

Camillo Barra

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

L'anima e il volto

Il giorno in cui Loretta Vanzi le disse, con un sorriso che le spianò miracolosamente le rughe sul piccolo volto incipriato: — Mio nipote Sten è arrivato — Chiara Pacis sentì un languore improvviso salirle su dal cuore, invaderle ogni fibra, e le sue mani, senza più forza, abbandonarono la tastiera e le ricaddero in grembo.

— Ah!... E' arrivato?

Ella non conosceva Stefano Vanzi che attraverso le parole della sua vecchia amica e maestra Loretta Vanzi, poichè Stefano (per i familiari Sten), aveva sempre vissuto all'estero, ed era la prima volta che ritornava nella terra che aveva lasciato bambino, ma tanto e sempre, madamigella Loretta aveva parlato di lui a Chiara, ch'ella lo considerava ormai come un carissimo amico. S'erano anche scambiati, per tramite della signorina Loretta, molte lettere gentili, qualche libro, qualche giornale, e Chiara conosceva inoltre Sten in fotografia, poichè di fotografie del giovane nipote la zia ne possedeva un album. Chiara dunque sapeva che Stefano Vanzi aveva una bella fronte raggiante di sogni ed una selvaggia chioma d'artista. Conosceva inoltre tutti i trionfi che egli, come pittore, già aveva riportati, ed ardeva di desiderio e di timore d'incontrarlo. Desiderio e timore... Poichè era giovane, sognatrice, appassionata d'un bene che non le era mai giunto, e sapeva melanconicamente di non esser bella: capelli biondi, senza fulgore, viso troppo bianco ed affilato, personcina quasi infantile: soltanto i suoi occhi erano grandi e belli, limpidi di quel sorriso che raramente appariva sulle sue labbra. Era rimasta sola, indipendente, e viveva come reclusa. Il grande mondo non lo conosceva che per l'eco che gliene recava Loretta Vanzi, in quelle due ore che, da anni, trascorrevano insieme ogni giorno. Una suonatina, un po' di conversazione francese, e per tutto il tempo che restava, un allegro chiacchierio... Ed ogni giorno, per anni, s'era naturalmente parlato di Sten.

Loretta Vanzi rise, dopo l'arrivo del nipote, per ben due giorni assente dalla sua visita abituale, e Chiara ebbe la dolorosissima impressione di vivere due anni di solitudine. Telefonò più volte a Loretta, così, futilmente, per inviarle un saluto, ma con la segreta speranza che, dalla casa lontana, le giungesse l'eco, fosse pur vaga, d'una voce sconosciuta e sognata, e sussultò infine quando Loretta Vanzi le chiese: — Piccola Chiara, posso portarti Sten, domani?

Ella ebbe appena la forza di rispondere: — Naturalmente, signorina Loretta... — chè subito dovette gettarsi sul divano, con un disperato bisogno di riso e di pianto.

Fu alla fine di quella visita, durata a lungo, più a lungo di qualunque altra visita che Chiara avesse ricevuto nella sua vita, che Sten disse, guardandola in volto: — Il mio primo lavoro, madonna Chiara, sarà il vostro ritratto.

Quella sera Chiara cadde in ginocchio dinanzi alla grande specchiera della sua fastosa camera solitaria, e, pallida di commozione, contemplò l'immagine sua, che per la prima volta aveva attratto gli sguardi di un uomo.

... Ora ella veniva ogni giorno nel salone azzurro della sua ricca, antica casa, innanzi alla grande tela su cui Sten lavorava indefessamente. Egli vi si trovava già quasi sempre, ad attenderla, quand'ella entrava col suo passo senza rumore, con il suo dolce viso scenio., divengono personaggio, voce, parola, si muovono in una realtà di creature vive che, quasi al legittimamente, per forza di carattere e di immaginazione, possono ben dirsi «pirandelliani».

Per questo Pirandello ha com-

SPORT

Risultati inattesi nei campionati di 1.a e 2.a Divisione

Continuando a vincere con forte punteggio Pro Vercelli e Genoa, nei gironi A di prima divisione, al dividendo di primato in classifica. Ancora dilemmina il Vercelli ha vinto cinque ad uno sul campo del Villadossola ed il Casale ha inflitto alla Cisitana ben sei reti. Da rilevare il primo successo dell'intera ottenuto a spese dello Stresa; quello del Lana sulla Juventus Domo e dello Sporting sulla Biellese, ma questi risultati non provocano grandi spostamenti nella classifica generale.

Nel girone B invece la bravura squadra subalpina del Balocco ad opera del Casale abbiata la prima a segnare il passo, essendo il Chieri, avanzo vinto a Chivasso lo ha raggiunto nel comando del girone. Incerto il giudizio delle altre partite che appaiono di scarsissima importanza fanno fede i risultati ottenuti dall'Aosta sulla Sola ed il pareggio conseguito fra Ivrea e Cuneo. Rinviata la partita Valenzana-Gaf Torino.

Nel campionato di seconda divisione il Torino è riuscito a fermare la classifica del Lauzana costringendolo al pareggio, mentre il Casale ha avuto ragione del Lanerossi. Il Chieri ed Nuffalba, il Vercelli del Dop. Alba ed il Valpellice dal Guarmanna. La classifica però vede sempre primo il Lauzana, seguito ad un punto dal Torino, ed a due, da Vercelli, Chieri, Dop. Alba. Questo campionato entra ora nella sua fase più interessante.

Attività ridotta nella Sezione Propaganda

A causa della sospensione dei campionati di prima e seconda categoria, la attività della Sezione Propaganda torinese è stata domenica alquanto ridotta.

La nebbia ha poi anche impedito di vedere chiaro, cosicchè tre partite dovettero essere rinviate e fra queste quella più attesa fra Eridano e Cenisia, cat. ragazzi. Restano quindi da segnalare il nuovo successo del Fiat, unica squadra che è finora riuscita a mantenere imbattuta la rete; quello della Virtus che non riesce nemmeno a segnare; del Mussolini sul Vanchiglia ed il pareggio dell'Arcole contro di Crocetta. Ora il Fiat A ha raggiunto l'Eridano nel punteggio massimo, ma è da tener presente che i «granata» hanno disputato una partita in meno.

Fra i piccoli calciatori le cose si mangiano pressapoco come prima. In quanto le due prime Cenisia e Crocetta non hanno giuocato ed i successivi delle inseguitrici Estella ed Eridano non intaccano la classifica poichè, pur avendo ora anch'esse otto punti, hanno disputato una partita in più.

"Vivere,, "Vivere,,

Leggete questo supplemento gratuito illustrato che la magnifica rivista

sapere

pubblica per la Vostra salute nel suo più recente fascicolo (66) del 30 Nov. XV

Con articoli di particolare interesse ed a tutti accessibili del Senatore FERMI, dell'Accademico del R.R. dr. UGO LOMBROSO, E. MARIANI, Z. [illegible], ecc.

● E' in vendita in tutte le edicole del Regno ●

HOEPLI - EDITORE - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Con i conquistatori

Il Bir Bir è superato

La colonna avanza tra i boschi di aranci

Una gloria di colori, di fiori, di frutta Popolazioni festanti - La radio e i suoi miracoli - L'avventura d'un professore milanese capo di trecento centauri Galla

Accampamento al bosco degli aranci, altre il Didessa, mercoledì notte. — (Ritrasmesso per radio).

La colonna Tessitore ha marciato fuori ogni itinerario, lontano dalle piste, dalle carovaniere, senza curarsi dei sentieri obbligati. La strada, per quei battaglioni viene tracciata senz'altro dai compassi sulle carte dello Stato Maggiore, secondo le istruzioni del Maresciallo Graziani. E' una linea la quale parte da Lekemti, seguendo rina e Ranata una buona camionabile e guadi, facendo punto sul fiume Dedessa si spinge verso gli acquitrini del Birbir, raggiunge Gumma, la capitale del Gimma, solo raramente imbattendosi per qualche decina di chilometri nelle piste battute dagli indigeni.

La pressochè unicità cognizioni sui territori che si attraversano sono state date dalle ricognizioni e dalle relative documentazioni fotografiche dell'aviazione.

Le rapine di Menelik

Nessun esploratore mai ha neanche tentato di attraversare lo spazio coperto metaforicamente da questo immenso punto interrogativo che si stende uncinando tutta la vasta zona.

Quando ai suoi tempi Menelik decise di soggiogare anche il Gimma, affidò l'impresa, per così dire, in appalto. Chiamò cioè il famigerato degiace Balcin e gli diede il compito dell'assalto, contratto rapidamente l'entità dei tributi da spremere dal paese.

Il Sultano del Gimma resistette bravamente per tre anni, infine soccombette al numero.

I sottocapi Amhara poterono così spartirsi la preda, a patto di rimettere puntualmente al governo di Addis Abeba i tributi per Menelik e aggiungervi una congrua parte per Baloia.

Dietro i sottocapi Amhara venne una vera nuvola di preti copti per snaturare la religione musulmana del paese, senza, peraltro, conseguire brillanti risultati. Anche qui è accaduto il fenomeno generalmente seguito alle conquiste ambiriche: il tragico spopolamento della razza, dei quali i migliori esponenti furono condotti in schiavitù oppure soccombettero alle stragi repressive.

Tutto il paese in pochissimo tempo divenne lampante prova di tale barbarie. Doppertutto si è il costrasto tremendo tra la fertilità opima delle terre e la povertà nera della gente.

Tra i nativi

Ma eccoci a noi, alla nostra marcia. I bivacchi sulle rive del Didessa ardono probabilmente ancora, noi già cavalchiamo accanto al generale Tessitore.

Il paesaggio d'intorno è stupendo, nel fresco mattino l'aria ritorna pura già a pochi chilometri lontano dalle barriere paludose del Didessa. Le colline hanno crinire boscose di maestosi pinepri e sulle dolci groppe stanno vere e finora mai viste, serie interminabili di orchidee, di felci, di licheni. Ogni polla d'acqua ha un manto verde di muschio dall'acuto profumo. Le prime piante da gomma le vediamo in fondo valle, dopo superata una collinetta amena, dense di bananeti.

Tutta questa spettacolosa gloria della natura che si presenta ai nostri occhi appena lasciato il Didessa, da un nostro sommario calcolo lungo l'itinerario si può ritenere che abbia una quota coltivata ogni trenta e più inoltre in preda assoluta della libera natura.

Si incontra qualche carovaniera di asinelli carichi di pelli diretta verso Lekempti.

Ogni tanto alcuni gruppi di uomini armati di lancie si sprofondano in inchini e rispondono servizievoli agli interrogatori delle nostre pattuglie di rastrellamento laterale.

Le popolazioni accolgono Reti il passaggio degli ascari, offrono acqua, idromele, frutta turgide, brani di carne appena scottata al rudimentale focolare di pietra.

I capi-paese si presentano a fare atto di omaggio, alcuni hanno con loro fogli rilasciati da lontanissimi nostri uffici politici, dichiaranti di essere provato giuramento di fedeltà e portano il foglio legato sopra alle canne di bambù.

Il settimo Battaglione aveva perduto il suo cappellano (prete copto). L'altra notte, al momento di partire, cerca il « casci » più e più volte, inutilmente. Non lo si trova. Se non fosse stato per il confortante brillare delle stelle auspicali, il battaglione sarebbe partito di malumore.

Adesso, alle ore undici e quaranta la colonna è stata raggiunta da un muletto trafelato. Solo, attraverso settanta chilometri nella giungla ignota il « casci », portando stretta ai fianchi la sciarpa del Battaglione ha galoppato per raggiungere il gagliardetto. Un vecchio sciumbasci annuncia il fatto al generale e Casci è arrivato, adesso il « Settimo » stare con coscienza a posto ». E' inutile indagare la ragione del ritardo. Questi preti copti possono fare molte cose che non si pensano neppure, si fermano in una casa qualunque poi partono, vanno lontano dopo aver data la benedizione e l'arrolazione.

Avanti.

Donativi e compensi

La policromia del paesaggio, sullo sfondo verde cupo esalta gli spiriti, splendendo sotto un cielo limpido sole.

Quale musica di sovrumano compositore interpreterà mai questa terra? Ci facciamo vicini col capitano Gloria al generale Tessitore e sottovoce tentiamo ricreazioni di lontane melodie; sfogliamo lo spartito della memoria...

Ogni tanto il generale riceve un rapportino, impartisce ordini, sosta per ragioni di rilievi. La nostra marcia è precorsa dal famoso « telegrafo della foresta ».

Donne e anziani porgono al nostro sguardo parvoletti nerissimi, domandano continuamente cure, medicine, « acqua che brucia ».

Taluni chiedono istruzioni come se si trattasse di chiedi quali leccornie...

I nostri ascari, dignitosissimi, adagiano di confondersi con le popolazioni, limitandosi a ricevere tributi di ammirazione per la loro divisa e per la loro pulizia.

Il capitano medico distribuisce generosamente pomate antiattiche, pastiglie febbrifughe; adoperando con mano lesta e sicura il bisturi, localizza infezioni, cauterizza piaghe e le benda.

Quando i donativi sono di forte entità, il generale Tessitore, fa ricambiare con elargizione in nostra moneta. E' questo un primo incentivo per gli indigeni ad andare con il meglio dei loro prodotti verso i nostri Presidi, verso i mercati controllati dalla nostra presenza.

Così la colonna prosegue, lasciando dietro una messe di sorrisi, qualche i temuli scrosci di pianto, in questo paese dove la parola « conquista » fu sempre accompagnata ad ogni sorta di infamie.

Nessuna caduta.

Qualche gruppetto sospetto si squaglia alle prime raffiche di fucilate. Si tratta quasi probabilmente di armati Amhara dispersi e ricercanti una strada verso la loro casa, dove si sottometteranno.

La Stazione radio somegliata è oggetto d'amore per tutti gli ascari, i quali sanno che quelle scintille azzurre segneranno la metà della loro marcia e portano le notizie del mondo.

Il tenente Ortelli

Toccanti sono questi sterci appuntamenti celesti fra colonne lontanissime, quando, rifiutando qualche minuto alle comunicazioni di servizio i nostri pionieri danno i raccolgono episodi, incitamenti, auguri.

Così stanotte abbiamo saputo della straordinaria avventura del tenente Ortelli.

Ortelli è un professore della Facoltà di Medicina dell'Università di Milano, arruolatosi quale tenente medico volontario negli squadroni « Spahis ». Ha fatto tutta la guerra valorosamente. Un giorno, lasciati i Lancieri dalla penna di falco dove era stato trasferito, ha raggiunto la Divisione « Laghi », dove il suo fervore bellicoso gli ha guadagnato la fiducia del Comandante della Colonna Tucci.

Così Ortelli ha potuto sfruttare la sua passione epica e la profonda conoscenza degli indigeni ed ha organizzato una Banda di cavalleria Galla. Il reclutamento fu quanto mai obbligativo: i Galla non vedevano per conto loro l'ora di misurarsi contro gli oppressori raccolti fra le truppe di Ras Immiru. La mentalità coloniale di quaranta anni addietro si sarebbe preoccupata dell'equipaggiamento e di matricolare le cavalcature e dei libretti di presenza ed avrebbe creato una pesantezza annichilente per questa cavalleria leggerissima. Tanto leggera che i trecento cavalleggeri di Ortelli montano « a pelo », cioè senza sella e sono vestiti soltanto di pelli di leopardo ed armati soltanto di lancia. Di moschetti bastano quelli di Ortelli e dei pochi graduati attorni.

Questa cavalleria Galla, rammemorante certi quadri di liceale memoria sulle guerre puniche ha dato ottima prova negli scontri precedenti la presa di Allata. Ortelli alla testa, ha caricato nuclei di ribelli disimpegnando gli armati del nostro fedelissimo degiac Lagg Mesciacià: un urlo, una folata di lancie nere, quelle che non hanno fatto le lancie le hanno fatte gli zoccoli inesorabili degli stalloni.

Adesso i tre stellati sciumbasci, quelli raffermati per ben sette volte ed ascoltati con reverenza da tutti gli ascari, raccontano l'episodio muovendosi sul muletto con efficacia rappresentativa.

Ecco una distesa enorme di caffè, piccolo di grano, ma di grande aroma.

In questo paese la sera scende preceduta da un lungo corteggio di colori.

Un ordine breve e lo sciumbasci alfiere, pianta destramente in terra il gagliardetto immacolato della colonna.

Sono le diciassette e trenta. Abbiamo immerso la bandiera della Patria per altri quaranta chilometri nel suolo dell'Impero.

Siamo sull'orlo del Basso Ara. A noi!

Attilio Crepax

L'elogio del Duce ai Legionari della "XXI Aprile"

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Appiotti, comandante la Divisione Camicie Nere « 21 Aprile », Divisione che fu uno degli elementi determinanti la vittoria dello Scirè, per la quale ebbe la Camicie Nere tra morti e feriti.

Il Duce ha elogiato il generale Appiotti, pregandolo di estendere tale elogio a tutti gli Ufficiali e Legionari della forte Divisione, ormai entrata in Italia al completo.

Generali a rapporto dal Vicerè

Addis Abeba, giovedì sera.

E' qui giunto in aereo il generale Geloso, comandante della Divisione Laghi e governatore del Sidamo e Borana, per conferire con il Vicerè sulla situazione del proprio Governatorato.

Scopo della visita del generale Geloso è di impostare immediatamente, secondo la volontà del Vicerè, la sistemazione politica e amministrativa di quel Governatorato.

Il Maresciallo Graziani ha espresso al comandante della Divisione « Laghi » il suo alto compiacimento per il modo con cui si è svolta, in mezzo a serie difficoltà, l'occupazione territoriale del sud ovest etiopico.

Anche in aereo è giunto ad Addis Abeba il generale Nasi, governatore dell'Harrar, per conferire col Vicerè sullo sviluppo delle operazioni di polizia coloniale nel sud ovest harrarino, che egli ha brillantemente diretto.

Il rifugio romano della Simpson?

Uno scorcio della Villa Berkeley, deliziosa domicilio di Lord Carlo Berkeley e della consorte Lady Maria, che si trova sulle alture romane di Valle Giulia e dove, secondo voci di varia provenienza, verrebbe a rifugiarsi la signora Simpson, amica dei proprietari

L'addizionale sulla R. M.

Come verrà pagata

Le categorie esenti

Roma, giovedì sera.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri con il quale viene applicata una addizionale nella misura di un centesimo per ogni lira all'imposta erariale di ricchezza mobile per le categorie A, B e C.1; di complementare sul reddito, sui celibi; imposta di registro, di successione, di manomorta e ipotecaria, avrà vigore dal 1.o gennaio 1937 con i nuovi ruoli delle imposte.

L'imposta non verrà applicata sulla ricchezza mobile della categoria C2 e cioè sugli stipendi, assegni, ecc. degli impiegati privati, sulla ricchezza mobile della categoria D e cioè sugli stipendi e assegni degli impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti pubblici; sull'imposta sul patrimonio, sulla imposta fondiaria, sui redditi agrari e sui fabbricati.

L'addizionale di cui sopra si pagherà al momento del pagamento dell'imposta. Le somme ricavate dall'applicazione della suddetta imposta, serviranno a costituire un fondo per scopi di assistenza sociale che il Regime esplica attraverso varie forme, a mezzo, per esempio degli E. O. A. del P.N.F., dell'Opera Maternità e Infanzia, ecc.

Il Commissario Prefettizio al Comune di Chieri

Chieri, giovedì sera.

In seguito alle dimissioni del Podestà dott. Paolo Geisser — che da circa due anni reggeva l'amministrazione municipale — venne, con decreto odierno del Prefetto, nominato Commissario prefettizio di Chieri il signor Vittorio Quarà, noto industriale e già consultore della Podesteria chierese.

Funzione patriottica a Genova

Genova, giovedì sera.

Alle 9,30 di stamane, alla presenza di una folta rappresentanza di autorità e associazioni fasciste e di grande folla di fedeli, nel santuario d'Oregina è stata celebrata una messa solenne in soddisfazione del voto fatto dall'antica Repubblica di Genova per la liberazione della città dallo straniero.

La Giunta esecutiva della Fiera di Ancona ricevuta da S. E. Starace

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, accompagnata dal Segretario Federale, la giunta esecutiva della Fiera di Ancona, Mostra Nazionale e Mercato della Pesca.

Ascoltata la relazione sull'ultimo esercizio il Segretario del Partito ha elogiato gli organizzatori per i risultati raggiunti in questa manifestazione, che vuole e deve concorrere alla risoluzione del problema dell'autarchia economica nazionale

Cotonifici riaperti in Liguria

Genova, giovedì sera.

Un sintomo molto confortante della ripresa industriale in Liguria si ha oggi con la riapertura di quattro cotonifici, i quali riaprono le porte in seguito alla ripresa dell'importazione della materia prima a circa 800 operai.

Gli stabilimenti in parola sono: il cotonificio Giuseppe De Ferrari di Isoverde (Savignone), Giuseppe De Ferrari di S. Quirico, Verruggio di Voltri e fratelli Spotorno pure di Voltri.

La mattinata a Ginevra

ALLE 17 CONSIGLIO

Ginevra, giovedì sera.

La mattinata ginevrina è stata dedicata agli arrivi dei diversi delegati che parteciperanno alla riunione straordinaria del Consiglio, il cui inizio è fissato per le ore 17 di oggi.

Per i francesi è arrivato il signor Vienot e non il Ministro degli Esteri Delbos, come si era supposto ieri, dopo l'annuncio della iscrizione nell'ordine del giorno della questione sollevata dalla Turchia a proposito del Sangiaccato.

Per gli inglesi è presente Cranborne; per la Svezia il Ministro degli Esteri Sandler, a cui dovrebbe essere affidata la funzione di relatore ufficiale del Consiglio sulla questione spagnuola.

Stamattina si sono avuti dei colloqui di una certa importanza, in particolare tra il ciamo Edwards, il quale mantiene la carica di Presidente del Consiglio, nonostante le pressioni cui è stato oggetto nei giorni scorsi, e il signor Avenol, Segretario della Lega.

A mezzogiorno il delegato francese Vienot faceva colazione con i rossi spagnuoli Azcarate e Del Vayo. In questi ambienti si osservava malizziosamente che probabilmente è questa l'unica soddisfazione che il governo di Parigi è in grado di offrire ai compagni spagnoli in occasione della riunione ginevrina...

Vero e proprio colpo di scena a Ginevra è stato l'annuncio del comunicato franco-inglese relativo ad una mediazione. Negli ambienti rossi della Lega questo tentativo ha sollevato molto malumore, dato che esso tende senz'altro a tagliar fuori da Ginevra la questione spagnuola e comporta inoltre, implicitamente il riconoscimento ai nazionali spagnuoli della qualità di belligeranti.

In queste condizioni gli ambienti rossi della lega puntano tutti sull'azione che potrà essere svolta, dinanzi al Consiglio, dal compagno Alvarez Del Vayo, il quale, si spera, potrà esprimere in una forma o nell'altra un veto. Ma al riguardo non ci si fa, naturalmente, molte illusioni.

Apprestamenti difensivi fatti dai rossi sulle trincee di Madrid

Talavera de la Reina, giovedì sera.

La zona sulle linee continua su tutto il fronte di Madrid.

Le truppe hanno costruito trincee e da parte rossa appaiono i primi reticolati che i comunisti apprestano con lungo lavoro notturno. Anche i cavalli di frisia vengono gettati dai rossi fuori dei parapetti dei loro ripari.

Durante la giornata il fronte è calmo, nottetempo dalle trincee rosse parte sovente un nutrito fuoco di fucileria.

L'artiglieria dimostra poca attività da entrambe le parti. L'aviazione nazionale prosegue la sua opera distruttiva nei quartieri fortificati della capitale e ieri ventitre apparecchi nazionali hanno violentemente bombardato la zona situata tra il parco Moncloa e la caserma Montagna con effetti terrificanti.

Continuano a presentarsi numerosi disertori. Si tratta di spagnoli arruolati in forza degli ultimi bandi ed avviati in linea dopo una sommaria istruzione militare loro apprestata da sottufficiali ed ufficiali sovietici nella zona di Albacete e di Valencia. I loro racconti non fanno che confermare ciò che già vi ho telegrafato in precedenza ed esprimono viva indignazione per il trattamento cui sono sottoposti dai capi, che sono dominati incontrastati militarmente e politicamente non solo in Madrid, ma in tutta la Spagna rossa. Aggiungono che la zona di rispetto stabilita in Madrid dal generale Franco e dove i nazionali non bombarderanno è quella dove si sono rifugiati i capi militari

I Consoli d'Italia e di Germania espulsi dal Governo basco

Bilbao, giovedì sera.

Il Governo rosso dei Paesi Baschi ha ieri intimato ai rappresentanti dell'Italia e della Germania di lasciare il territorio basco entro 24 ore. Il termine sarebbe scaduto ieri alle ore 24.

Una donna e una reggia

"Stasera si pranza al numero 16 di Cumberland Terrace„

Parigi, giovedì sera.

In un articolo, pubblicato dal *Petit Parisien*, Giulio Herald rivela alcuni interessantissimi retroscena della drammatica vicenda che, secondo ogni verosimiglianza, porterà all'abdicazione di Edoardo VIII, Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie.

L'articolista, al quale, come è naturale, lasciamo intera la responsabilità delle indiscrezioni, esordisce affermando essere ormai consuetudinario per un giovane principe assunto al trono allontanare da sè i servitori del predecessore e aprire le finestre della residenza reale per lasciar varcare un po' d'aria vivificatrice.

Piazza pulita

« Edoardo VIII, tuttavia — prosegue lo scrittore — ha provveduto alla bisogna con forse eccessiva precipitazione. Spirito moderno e spregiudicato, coogedì, senza troppo riguardo alle forme, alcuni alti dignitari di corte, fra i quali assai noti l'onorevolissimo colonnello Gerald Trotter, l'ammiraglio sir Lionello Halsey e Edoardo Giorgio Villiers Stanley. Anche il conte di Derby, la più alta personalità della corte di Giorgio V, fu esautorato, così come la moglie di lui, contessa di Derby, gentildonna di camera, dovette rinunciare a gran parte dell'influenza di cui godeva a palazzo. Quasi non bastasse, il re diede ordine formale di liberarlo per sempre della presenza di quelle venerabili mogli di Pari ono. ma popolate la corte del defunto Re suo padre.

« Non può, dunque, fare meraviglia, se questa vecchia guardia, delusa e trascurata, accolse con diffidenza e gelosia il nuovo « circolo » che andava costituendosi attorno al sovrano: sette uomini ed una donna, esattamente come nel dim.

« A capo della « brigata » si trovava il conte di Blanhope, mastro dell'abbigliamento e, al tempo stesso, sovraintendente ai preparativi per l'incoronazione. Con lui, erano il conte di Sefton, notissimo sportivo, il duca di Beaufort, gran cacciatore di corte, il marchese di Pufferin e Ava, il barone Brownlow, il conte di Munster e, infine, il conte di Erne.

A questi sette paladini si aggiungevano due scudieri del Re, e precisamente il colonnello Piers Legh e sir John Aird, quest'ultimo — addetto alla vita familiare del re — preoccupato di ridurre quanto più possibile il numero degli intimi del sovrano.

Questa « brigata » di buoni amici, inusperabili nell'organizzare deliziosi festini a Fort Belvedere e il cui modo di concepire la vita mal si attagliava alle tradizioni della corte d'Inghilterra, finiva per non piacere del tutto agli antichi servitori della corona. Ma, trattandosi di esponenti della più alta nobiltà, non possibile chiudere un occhio sulle loro imprese notturne. Per contro, era giudicata veramente intollerabile la presenza della gaia divorziata americana, cui era riuscito di intrappolare completamente il capo dell'Impero. Dapprima — e fu nel mese di maggio — lord Derby ed i suoi fedeli tentarono una soluzione amichevole; poi, nel corso dell'estate, avanzarono rimostranze sempre più insistenti; infine un membro della « fascia » compì un passo direttamente presso Sua Maestà, passo che ebbe per conclusione un energico sbattacchiar di porte.

« Voglio che dicano... »

« L'indomani, sulla circolare di corte, in testa alla lista degli invitati del Re, figurava per la prima volta, il nome della signora Wally Simpson. Edoardo VIII si era vendicato.

« I'll give them something to talk about! (Voglio dar loro l'occasione di dire qualche cosa) — confidò agli intimi.

« Del resto, il re aveva predisposto da lungo tempo il proprio piano. Nel marzo 1937 la signora Simpson avrebbe dovuto essere creata « pari » dell'Impero. In giugno, a qualche settimana di distanza dalla cerimonia di incoronazione, nella cappella privata di Buckingham Palace si sarebbe celebrato il matrimonio; poco dopo, infine, il re avrebbe conferito alla sposa il titolo di duchessa di Lancaster o di Cornovaglia; più probabilmente, il secondo.

« A dispetto delle mene del gruppo dei « vecchi », le più alte personalità di corte, prima fra tutte la Regina madre, si sarebbero dichiarate in favore di questa soluzione. Infatti, malgrado le apparenze, la Regina Maria è di idee estremamente liberali. Conoscitrice, come nessun altro, del carattere del figlio maggiore, la Regina madre aveva subito intuito la benefica influenza esercitata sul Sovrano dalla signora Simpson. Questa donna « spirituale » aveva, infatti, letteralmente trasformato Edoardo VIII. Colui che un tempo era soltanto un giovane disgraziato, di null'altro preoccupato che di compensare con le stravaganze sportive la somma delle sue inferiorità, appare oggi come saggio e sicuro di sè. La madre decise, dunque, tempo fa, di tagliar corto alla congiura di corte, invitando la signora Simpson ad un pranzo a Marlborough House. Anche il conte di Harewood, consorte della principessa reale, sposò apertamente il partito del cognato. Riavvicinamento tanto più significativo questo, operato da questo capo di coscienza, in quanto fra i due uomini si era sempre manifestata una certa diffidenza di incomprensione.

Buone accoglienze

« Anche gran parte dell'alta società londinese non vedeva inconveniente alcuno nell'amore del sovrano per la bella americana, che fu invitata a tutte le feste ufficiali e a tutte le manifestazioni benefiche della stagione. In una grande riunione dell'Esercito della Salvezza, in cui la signora Simpson figurava fra gli invitati d'onore, la « generalessa » Evangelina Booth ebbe la delicatezza di scegliere, a tema del suo discorso: « *The world's greatest romance* », cioè a dire « la più grande storia d'amore del mondo ». Naturalmente, le sue enunciazioni si riferivano esclusivamente all'imponente opera di carità svolta dal suo pacifico esercito...

« Il « circolo » dei giovani aveva, dunque, eccellenti motivi per credere che il sovrano avrebbe finito per trionfare della « fazione » dei vecchi. Ma in questo calcolo non avevano tenuto conto di un giuoco di intrighi, assolutamente degno dei grandi cortigiani del XVIII secolo.

« A partire dal 23 settembre, l'opposizione di palazzo cominciò, metodicamente, a gettare il discredito sulla circolare di corte. E' vero che il contenuto della circolare in parola non era conforme a verità come sotto il regno di Giorgio V (il re era dato presente, ad esempio, a Windsor, anche se, in realtà, si trovava in tutt'altra località d'Inghilterra); ma invece di fare il silenzio intorno a queste piccole inesattezze, la « fascia » cercò di affrontarle per diffonderle.

« Avveniva sovente che, nel corso della serata, un ministro, un alto funzionario o un amico personale chiamassero il re al telefono. Da allora in poi, a tutte queste chiamate venne invariabilmente data una risposta stereotipata: « Il re prenza al numero 16 di Cumberland Terrace ». (Domicilio della signora Simpson). Ciò non impediva affatto che l'indomani, con loro grande meraviglia, tutte queste persone fossero informate dal *Times* che Sua Maestà aveva trascorso la serata a Buckingham Palace, in compagnia del Duca e della Duchessa di Kent.

L'undici novembre

« Per tal modo, la frase « Il re prenza al numero 16 di Cumberland Terrace » divenne, in certo senso, la parola d'ordine dei ricercatori di scandali. Ma questi andarono assai oltre. Diffusero le voci più indiscrete sulle relazioni intime tra il re e la sua amica; mobilitarono la stampa americana e dei Dominions e, soprattutto, cercarono di guadagnare alla loro causa l'indispensabile concorso dei due più alti esponenti della Chiesa anglicana, gli arcivescovi di York e di Canterbury.

« Gli avvenimenti prestarono loro eccellente aiuto. Malgrado che l'11 novembre, giorno dell'armistizio, sia festeggiato nell'intera Inghilterra come giorno di rimembranza e di raccoglimento, il Sovrano, una volta osservati gli obblighi di etichetta, lasciò l'abito di cerimonia e concluse la giornata, in buona compagnia, al numero 16 di Cumberland Terrace.

« Questa volta, l'emozione pervase chiesa e governo. Dall'11 novembre in poi fu soltanto una lunga serie di trattative e di discussioni. Il Re non si dimostrò affatto disposto a cedere. Giorno per giorno, Edoardo VIII faceva recare alla signora Simpson i più bei fiori di Londra. Il resto è noto ».

FALSITA' SMENTITE

Serena inchiesta del Ministro italiano a Tangeri

Tangeri, giovedì sera.

Il R. Ministro d'Italia, nella sua qualità di capo del Comitato di controllo, in seguito alle notizie tendenziose pubblicate dalla stampa franco spagnola del fronte popolare circa arresti e uccisioni di indigeni nella Zona Internazionale e circa pretese violazioni di frontiera e della neutralità nella Zona Internazionale da parte di soldati della vicina zona spagnola, ha fatto eseguire una inchiesta dalla quale ha esposto i risultati al Comitato di controllo.

Da detta inchiesta è risultato che tali notizie erano in gran parte tendenziose e che la violazione della frontiera si limiterebbe al massimo a qualche passaggio di frontiera da parte di qualche soldato indigeno spagnolo per inseguire o riprendere quadrupedi fuggiti, oppure per attingere acqua in qualche posto di frontiera.

L'intervento del R. Ministro per sfatare le notizie tendenziose del fronte popolare propalate a puro scopo di speculazione politica, è stato ovunque favorevolmente commentato

AGENDE — CALENDARI
BLOCCHI PER CALENDARI
SEMESTRINI E CALENDARIETTI
ADATTI PER REGLAME
Ingrosso - Dettaglio
CARTOLERIA LUIGI GAY
Via Corte d'Appello N. 14
Telef. 46.488

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Godola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	39	1,75	1-7-36	75 90	75 50
100	Id. 5 c.	22	1,25	1-7-36	76 —	74 75
100	Fr. Rend. 3½ c.	8	1,75	1-7-36	75 —	74 75
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	76 10	74 90
500	Rend. 5% 35 c.	2	2,50	1-7-36	93 —	92 90
100	Id. 5 c.	2	2,50	1-7-36	93 175	92 975
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	458 50	458 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	462 —	463 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	80	7,875	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	444 —	445 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-7-36	303 60	303 75
500	El. Forr. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	466 —	466 —
100	B.T.N. 1936 c.	21	3,50	15-11-36	100 35	100 25
100	Id. 1941	9	3,50	15-11-36	100 35	100 30
100	Id. 1942 VIII	4	6 —	15-8-36	99 575	99 450
100	Id. 1943 XII	3	9 —	15-6-36	89 50	89 35
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-6-36	96 525	95 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	15 —	1-7-36	591 —	587 —
500	Stabilim. 4%	8	9 —	1-10-36	416 —	415 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-5-36	499 —	498 —
250	Mediterranea	77	25,30	15-6-36	666 —	650 —
500	Meridionali	121	25,70	1-7-36	779 —	776 —
8	Lloyd Sabaudo	26	— —	29-4-31	4 90	4 75
100	Navig. A. I.	4	12 —	1-5-36	206 —	206 50
100	Torino-Nord	1	9 —	30-3-36	169 —	167 50
15	Italgas	2	0,702	1-6-36	14 975	14 9625
50	Sip	6	1,85625	15-4-36	59 25	59 —
500	Terni	41	10,50	10-8-36	290 —	288 25
75	P. C. E.	12	4,367	30-3-36	85 —	84 25
100	Valdarno	3	4,10	9-11-36	178 —	174 50
500	Snia	29	4,50	14-4-36	90 —	89 —

CAMBI: Parigi 88,60; Londra 93,17; Svizzera 456,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 50	75 50
100	Id. it. c.	75 50	75 50
100	Redim. 3½ c.	74 85	75 —
100	Id. it. c.	75 00	75 00
100	Rend. 5% 36 c.	93 —	92 90
100	Id. it. c.	93 12	92 95
500	I.R.I.	199 —	197 80
500	Centrale	182 50	178 —
1000	Assicur. Gen.	4490 —	4460 —
1000	Mediterranee	656 —	655 —
500	Meridionali	780 —	778 —
500	Ven. Cesarea	278 —	276 —
250	Rubattino	83 50	79 —
1000	Conioni	2550 —	2550 —
100	Fiat	138 —	138 —
100	Ciana	107 —	106 —
100	Ticino	118 50	116 —
500	Olcese	339 —	336 50
100	Mira Lanza	432 —	426 —
75	C. I. R.	408 —	409 —
500	Linificio	442 —	440 —
500	Rossari	439 —	437 —
250	Rotondi	586 —	585 —
75	Tosi	48 —	47 50
150	Coton. Meric.	191 —	190 —
100	Da. Manif.	277 —	277 —
100	Gavardo	518 —	518 —
1000	Rossi	3650 —	3650 —
75	Targetti	92 50	92 50
500	Gastaldi	403 —	404 —
75	Barbaroux	78 75	79 25
250	Snia	437 —	433 50
50	Pacchetti	78 —	77 —
100	Scotti e C.	58 88	58 —
50	Ansaldo	96 —	95 90
500	Ilva	256 75	255 —
100	Metalli, it.	350 50	348 —
17,50	Ambria	47 —	47 —
100	Montecatini	177 50	178 75
50	Dalmine	226 50	224 50
150	Breda	194 50	193 —
50	Bianchi	82 —	83 —
90	Isotta	36 50	36 —
500	Fiat	460 50	455 50
100	Reggiane	84 50	83 50
—	Franco Tosi	239 50	232 50
100	Adr. Elettr.	184 —	184 25
500	Cisl	315 50	314 —
500	Dinamo	294 —	296 —
100	Basso Milan.	146 —	143 50
1000	Bresciana	3000 —	297 —
100	Valdarno	174 75	174 —
150	Piacentina	187 —	184 —
100	Sarda	67 —	65 75
500	Emiliana	4,2 75	432 —
100	S.F.I.L.	144 —	123 50
875	Trezzo d'A.	384 —	383 —
125	Cisalp. priv.	134 —	133 75
125	Id. ordinarie	101 —	101 50
144	Zucc.	90 —	89 50
—	Lamoncina	397 —	397 —
500	Edison	307 50	304 75
500	Id. Postergate	331 —	331 —
50	Sip	59 50	59 —
250	Tirsò	165 —	162 —
500	Visconia	469 50	459 —
250	Meridl. Elettr.	279 50	278 50
500	Orobia	770 —	765 —
500	Terni	289 50	286 —
10	Unes	12 40	12 30
100	Tecnomasio	99 —	99 —
—	S.T.E.T.	599 50	595 —
100	Distillerie	197 50	196 50
250	Eridania	482 —	480 50
500	Zuccheri	1620 —	1610 —
500	Raffinerie	581 —	580 —
75	Molini Carlona	107 50	106 —
100	Italgas	14 85	14 10
500	Ilva	256 75	255 —
100	Mira Lanza	149 —	148 75
100	Ganigano	180 50	180 50
100	Petroli	11 20	11 20
75	Aedes	83 —	83 —
15	Fond. Rag.	—	—
500	Id. 1 %.	34 —	34 —
100	Fondi Rustici	108 50	108 50
100	Beni Stabili	100 75	100 75
100	Saiordia	29 75	29 —
40	Barassi	37 —	36 50
500	Burgo	363 —	359 —
500	Rich. Ginori	610 —	610 —
100	Gr. Alberghi	57 —	57 —
100	Italcementi	189 —	188 50
500	Pirelli R.	1375 —	1375 —
100	Pirelli e C.	401 —	401 —
25	Savigl-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano G.	55 —	55 —
—	Toni	736 50	735 —
100	Marcelli	112 —	118 —
—	Isis. Edilizia	31 75	31 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Gen.	310 —	310 —
500	Tram El. Gen.	700 —	700 —
15	Lloyd Sab.	4 90	4 90
250	Coton. Ligure	178 —	179 —
250	Off. El. Genov.	350 —	349 50
—	Montecotondo	29 25

Alla vigilia del Convegno per le fibre tessili nazionali

Il destino dell'odorosa ginestra:

Da fiore di sanità a strumento di guerra

Le fiorite delle pittoresche processioni :: Il canto del Leopardi :: Cotone idrofilo e fulmicotone dalla ginestra :: Il primo stabilimento a Modigliana

FORLI', dicembre.

Il convegno di domani a Forlì per le fibre tessili nazionali si occuperà della ginestra, la quale assume un'importanza crescente nella lotta per l'autarchia, dopo gli ultimi studi e le prove ed i primi risultati ottenuti nella utilizzazione della sua scorza e del suo legno.

Non posso pensare a questa pianta senza sentire una profonda nostalgia della mia terra e della mia adolescenza. Rivedo i dirupi del nostro Appennino splendere tutti d'oro, quando tra il maggio e il luglio i ciuffi dei ginestreti si cambiano in una moltitudine immensa di mazzi fioriti, di un giallo luminosissimo; e spandono per l'aria un profumo delicato che inebbria.

Lieto scampanio

Comitive di giovani e di giovanette vanno a raccogliere i bei fiori, che devono preparare un tappeto soffice ed elegante al passaggio delle pittoresche processioni religiose; specie di quella del « Corpus Domini ».

Davanti al baldacchino, sotto cui il celebrante porta il Santissimo o sotto cui robusti contadini reggono le pesanti statue della Madonna, fra un lieto scampanio ed un salmodiare di preghiere, incedono bimbi in cotta ricamata o fanciulle dalle lunghe veste candide. Da panieretti infiocchi di seta spargono i fiori della ginestra. Nei paesi rimane per lungo tempo una fragranza straordinaria. E' come una scia di grazia lasciata dalla festa. La ginestra simboleggia infatti il profumo della santità.

« Dove tu steli, o fior gentile...
. . . . . al cielo
di delicatissimo odor mandi un profumo.

La sconsolata malinconia del Leopardi non potè certo prevedere che l'odorata ginestra cantata dai « deserti », lo quale dava alla sua anima di poeta soltanto idee di decadenza e di rovina, sarebbe diventata per l'Italia uno strumento di resurrezione economica e di potenza.

Questa pianticella della specie Spartium Junceum, che alligna spontanea per tutti i greppi dell'Italia centrale e meridionale, era conosciuta da gran tempo per l'utilità della sua fibra; prima come legatura tenace (ed in questo uso fu pregiata fin dagli Etruschi e dai Romani) per maritar le viti agli olmi ed alle canne in tutte quelle zone aride, dove non è facile trovare il vetrice o la quiggiana.

Negli ultimi secoli la sua scorza verde venne adoperata anche per trarne, dopo una macerazione presso a poco come si pratica allo stelo di canapa, una stoppa dura, assai resistente all'umidità, quindi ottima per cordami da pesca e per tele per sacchi. Lo stelo legnoso liberato dalla scorza verde, risultò ricco, quant'altra pianta mai, di cellulosa, per ricavarne carta e cartoni di ottima resistenza. Le Ferrovie dello Stato Italiane da vario tempo piantano la ginestra su per le scarpate delle linee del Mezzogiorno, perchè oltre a rafforzare coi resistenti ceppi il terreno, dà ogni anno abbondanza di gettate verdi per le spartorie e per le cartiere.

Solo da pochi anni alcuni pionieri, specie nelle Marche e nell'Umbria, han pensato di raffinarne o, come dicesi oggi con brutissima parola, « disintegrare » la fibra della ginestra, per ridurla a fiocco bianco e filabile.

Un giovanissimo chimico industriale di Milano, il dott. May ha avuto la fortuna e l'onore di portare tale « disintegrazione » ad un livello così perfetto da far concorrenza allo stesso cotone ed alla canapa. I suoi studi e le sue esperienze, che saranno documentate alla Mostra di Forlì, come lo furono, sia pure in parte, alla Mostra di Cesena nel decorso settembre, hanno ottenuto una fibra lunga e soffice, che ha due pregi singolari, tali anzi da assicurare alla ginestra una funzione importantissima nella mentalità e nella difesa dell'Italia in caso di guerra.

Infatti il dott. Giuseppe Grossi, direttore dell'Asilo Materno di Milano, avendo sottoposto il fiocco di ginestra, ottenuto dal dott. May, ad esperienza di gabinetto, ha riscontrato che tale fibra, usata invece del cotone idrofilo, presenta per la sua lunghezza e per la sua idrofilia notevoli vantaggi sul cotone, adesso, nella pratica medica.

Uno strano destino

Altre prove eseguite per convertire il fiocco di ginestra in fulmicotone hanno testimoniato la superiorità della fibra nazionale su quella estera per la ricchezza di cellulosa.

Strano destino di questa pianta « contenta dei deserti » che da produttrice del fiore della santità si vede di un balzo, per la tenacia e la bravura dei nostri industriali, innalzata al grado di materia così preziosa per la difesa della patria!

Si pensi al beneficio immenso di poter contare, per la fabbricazione di una fibra idrofila sussidiaria e di una fibra fulminante, in un arcano, da ogni anno abbondanza di cheto verdi, ai cui il 10 per cento viene trasformato in fiocco ed il 30 per cento in paste per un cartonaggio da rivestimento fra i più resistenti. Si faccia un calcolo anche approssimativo e si vedrà qual cumulo enorme di quintali potranno, in caso di bisogno guerresco, essere raccolti in tutti i Comuni dell'Italia Centrale e Meridionale, perchè quasi tutti, dal più al meno, hanno i loro ginestreti spontanei.

Michele Campana

(Disegni di Renato Campi).

Braccianti e contadini si inerpicano per tutti i greppi...

La fioritа della ginestra nelle processioni del villaggio

Adesioni e visite al Convegno di Forlì

Forlì, giovedì sera.

Per la Mostra-convegno delle fibre tessili sono annunciate numerose visite di rappresentanze ed associazioni. Per la Confederazione degli industriali interverranno al convegno l'on. Starbaccio, presidente della Federazione laniera, l'on. Olivetti per l'Istituto cotoniero, il comm. Pieri presidente della Federazione industriali tessili, il gr. uff. Marinotti per la Federazione fibre tessili varie, l'on. Mazzarini per la Confederazione dell'agricoltura, l'on. Cianetti e l'on. Rocca per la Confederazione dei lavoratori dell'industria. All'ufficio di coordinamento sono giunte oltre sessanta adesioni.

Società etiopica che aumenta il capitale

Roma, giovedì sera.

La società « Patto Italo-etiopico di Roma » porta il capitale da 10 a 12 milioni. Come è noto questa società doveva costruire la camionabile Assab-Dessiè d'accordo con l'ex negus. Recentemente poi rilevò un importante pacchetto delle azioni della « Société Minière des Concessions Prassé en Abyssinie » società francese che sfrutta la miniera di platino della concessione Prassé nell'impero di Etiopia.

Le madri prolifiche

Macerata, giovedì sera.

La madre prolifica della nostra provincia prescelta per la cerimonia del 24 corr. a Roma, è la signora Accorroni Rosa, moglie di Sabbatini Vincenzo, da Cingoli, la quale, sposatasi nel novembre 1929, ha avuto nove figli viventi.

Il Regime per il popolo

Il Dopolavoro nel Vercellese

Dal "villaggio„ di Cossato alla nuova grandiosa sede provinciale

VERCELLI, dicembre.

I popoli, al par degli individui, rivelano alcune volte imperiosamente le loro predilezioni. Si tratta di orientamenti dichiarati dapprima in forma dubbia e un poco oscura, ma precisati poi con inequivocabile chiarezza mercè una simpatia espressa in mille forme, che non tarderà a mutarsi in un affetto tenace. Sta a chi regge i popoli il discernere tempestivamente questi orientamenti, il delimitarli e definirli opportunamente, e l'avviarli verso una pratica concreta attuazione che corrisponda e coincida con il benessere dei popoli stessi. Si raccoglieranno allora frutti fecondi e abbondanza di consolazioni.

Il caso, riportato all'attualità, possiam dire di riscontrare oggi nell'organizzazione dopolavoristica di Vercelli, un modello fra quanto mai appaia, ci sia concesso, in tutta Italia, appunto per questo: per la stretta adesione del popolo all'opera, creata e attuata in perfetta, davvero, coincidenza ai di lui desideri e ai di lui bisogni.

I risultati raggiunti

Provincia non grande, ma varia, come ognuno sa, quella di Vercelli, dove in breve tratto si ha buon agio di passare dal popolo rurale in mezzo al popolo industriale, al popolo montanaro; e provincia ricca di forze vive, e profondamente vitali. Sicchè, in fondo, non dovrebbe apparire come ragione di troppa meraviglia, questa sua floridezza di vita sociale. Ma i risultati raggiunti attraverso un'attività di fondo in anno crescente, e tutt'altro che conclusa oggi, sono tali che, per essere inoltre, abbiamo ragione di credere, non facilmente riscontrabili altrove, meritano senza dubbio un momento di sosta e di considerazione.

Una prima cifra ragguardevole: delle 60 mila unità « tesserabili » dell'intera provincia, e cioè con tutti i requisiti per rispondere agli scopi e agli intenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sono effettivamente associate 45 mila. Cifra imponente in linea assoluta quando si considerino i dieci anni di vita di questo complesso provinciale dell'Opera. Nato con la Provincia, dal Duce costituita nel 1926, nell'Anno IV, raggruppava già nel 1927 oltre 9500 tesserati; e nel 1928, 18.873; e nel 1929, 33.327; e nel 1930, 37.720; e nel 1931, 31.225; e nel 1932, 30.715; e nel 1933, 34.945; e nel 1934, 42.667; e nel 1935, 42.694. E nel 1936, infine, 45.000 iscritti.

Chi viva a contatto con il Dopolavoro, può rendersi conto di qual massa di lavoro e di fatiche abbia richiesto una simile mole di effettive adesioni. Insistiamo sull'effettive », intendendo specificare che a ogni unità associata e registrata corrisponde una unità fisica reale. E del resto anche qui gli inizi dovettero essere non meno difficili che altrove: anche qui l'attività dopolavoristica dovette apparire, o per lo meno essere creduta un'attività di secondo piano, non proprio inferiore ma non di primaria importanza. A portarla in primissimo piano, nella stessa linea, cioè, di tutte le altre organizzazioni del Regime, ci sono voluti evidentemente propagandisti, che dall'apostolo dovettero almeno possedere la convinzione assoluta nella bontà degli scopi da raggiungere.

Episodi interessanti

E' giusto annotare in proposito come questo, e questo solo, sono oggi sia il metodo, il sistema usato dal Dopolavoro provinciale di Vercelli: far giungere al piccolo nucleo abitato, anche più piccolo della frazione, il propagandista, il quale piano piano, serenamente illustri alla gente che cosa sia il Dopolavoro, e quale la sua ragione di essere e perchè sia stato creato, e perchè una sezione possa e debba fiorire anche nel piccolo nucleo visitato. Criteri squisitamente fascisti di propaganda; e criteri a buon diritto fortunati.

Ecco fiorire episodi di interesse non comune: Rossa e Sabbia son due piccoli borghi di montagna a cui si giunge soltanto con un'ora di cammino su mulattiera, a partire dall'ultimo Comune. Ebbene quei borghigiani, pietra su pietra, e si sa « dopolavoristicamente », ossia senza alcun compenso, si crearono una propria sede dopolavoristica, sia col teatrino, ove la locale filodrammatica inscena frequenti spettacoli.

Si può intendere appieno, vivendo in una grande città, che cosa possa significare e quanto possa valere, per quei montanari, la loro casa dopolavoristica e la loro filodrammatica?

Or accenneremo appena alla varietà dei compiti che a ogni piega della provincia sono stati commessi, e ricorderemo di sfuggita come Oropa possa menar giusto vanto di riunioni invernali per gli sport di stagione, che godono di larga fama in tutta Italia. E mentre alla Valsesia è affidata la cura particolare della attività folcloristica ivi fiorente a memoria d'uomo, dal costume alla canzone, e alla attività cosidetta popolaresca, Cossato si sta preparando a divenir la sede ideale, epperciò definitiva della « Festa dell'uva » provinciale. L'ubicazione di questo importante centro industriale biellese, ch'è lo sbocco naturale di due valli almeno e di tutta una zona collinare, ha consigliato tale scelta. E non v'è dubbio che i risultati saranno eccellenti, come pel resto, e da citare ad esempio.

Poichè siamo a Cossato. Il laboriosissimo comune industriale, e per merito dell'interessamento diretto e pei mezzi offerti da un giovane e benemerito industriale del luogo, è addirittura sorto e prospera un « villaggio dopolavoristico », ove si riversa l'intera popolazione che l'affolla a suo agio, ritrovandovisi come in casa propria; un villaggio nell'autentico significato della parola, ove c'è tutto, si dice tutto quanto possa esser del gusto di una folla di lavoratori: sale e saloni per giochi e spettacoli, ma anche un campo polisportivo nelle sue preparazioni, completo e stupendo.

Ripetiamo, e si pensi un poco: un « villaggio dopolavoristico! ».

E qui torniamo per un momento ancora alle cifre. 262 sedi dopolavoristiche, di cui 165 Comunali, 106 Rionali, sedi di nuclei abitati coincidenti alla grossa con la frazione, e 11 aziendali. Di quest'ultimi, sono doverose delle citazioni, perchè sicuri attrezzature s'incontrano di rado anche nelle vaste città. Il Dopolavoro Zegna di Trivero è davvero di rara grandiosità e bellezza; il Dopolavoro della Pettinatura di Vigliano Biellese, quello della Manifattura di Borgosesia, quello della « Châtillon » nella stessa Vercelli, quello della Cartiera di Serravalle Sesia sono modelli da proporre ad imitazione.

Il vanto maggiore

Soffermiamoci ancora su alcune altre cifre: 396 sezioni sportive turistiche; e lo florentissimo sezioni sia il nobile gioco degli scacchi viene coltivato con amorosi sensi. Centoventitrè complessi corali, orchestrali e bandistici; 236 sezioni variamente ricreative, cinematografi e teatrini a parte; 300 orti e giardini creati e coltivati secondo i criteri dopolavoristici; 126 biblioteche con un complesso di 18 mila volumi! Cifre eloquenti, già a dimostrare quanto si possa fare, e anche rapidamente, in breve volgere di anni.

E poi la preoccupazione di chi ha responsabilità e che sorgano e si semplifichino opportune sedi nei centri maggiori. Biella, Santhià, Gattinara, Vallemosso avranno presto sedi dopolavoristiche moderne vaste complete, adeguate in tutto alle loro necessità. Fervore, febbre costruttiva!

Ma il vanto maggiore, oggi, è la sede del Dopolavoro Provinciale. Non suntuosa, ma grandiosa costruzione, inaugurata or è un mese dalle Gerarchie, con l'intervento del Direttore Generale dell'O.N.D.; non suntuosa perchè questa gente dell'antico buon senso pratico odia lo sperpero e l'inutile spreco; ma imponente appur accogliente, ma chiara e luminosa, e morbida diremmo; ma opera grandiosa come, vedi un poco! se no trovano a volte soltanto nelle solide provincie italiane, e più frequentemente nelle provincie piemontesi.

Si può a cuor tranquillo giurare che nessuna delle grandi città italiane, premute molto spesso, bisogna aggiungere, da altre impellenti necessità, possiede oggi una Casa del Dopolavoro Provinciale paragonabile a quella di Vercelli.

Nella quale, a fine inverno, più nulla mancherà, completati che siano il campo sportivo e i campi di gioco completata la piscina natatoria.

Ma, anche questo va detto, non sede burocratica di un Ente; bensì additabile modello di Casa del Lavoratore fascista; e del lavoratore stesso — fatta ormai intima la convivenza con i muri nuovi — il gran lunga preferita e di già affettuosamente amata.

M. S

Giochi e passatempi

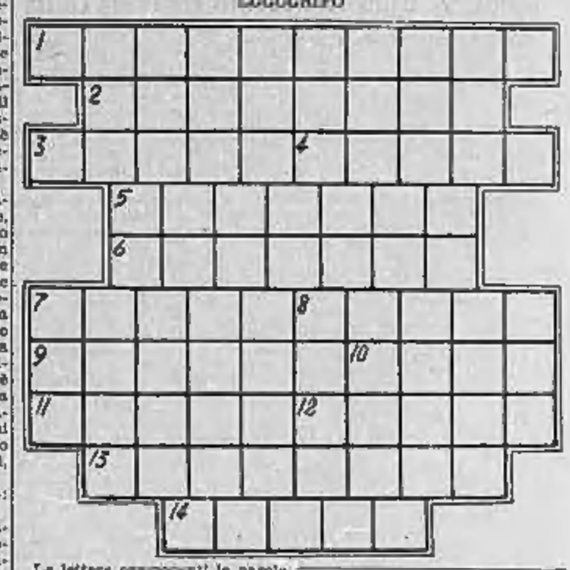
GIOCO DEL RE

L	A	E	N	S	I	E	R	E	Q	E	S
E	G	T	E	O	C	E	P	C	H	U	T
D	N	A	P	U	C	L	A	M	I	I	O
U	I	S	N	E	M	E	A	L	N	S	N
B	T	E	F	Q	D	E	L	N	A	O	O
A	I	R	I	E	I	N	R	A	O	C	N
R	L	'	I	D	E	T	A	T	U	A	T	O
T	O	A	M	E	N	U	M	A	N		L
O	N	R	U	N	A	N	O	C	I	A	L
E	A	T	A	L	O	R	T	C	A	G	O

Spostandosi da una casella all'altra secondo il movimento del re del gioco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni) si leggerà una massima di Nicola Moscardelli.

NB. - Ogni casella non può essere percorsa più di una volta. Il percorso seguito formerà un disegno simmetrico.

LOGOGRIFO



Le lettere componenti le parole di cui alle definizioni dal N. 2 al N. 14 sono contenute nelle parole della 1a.

1) L'organo del olfatto del gran naso
2) Città ch'è dalla nascita fascista
3) Qui un papa italiano indovinato
4) Un lago ch'è la metà del turista
5) Degli anelli con noi sempre corrosi
6) Qual che nell'agone sono i più bravi
7) Stradone centrale, bellezza di paesi
8) Direzione che piegano le navi
9) Santuario celebrato di Madonna
10) Dove si cerca di colpire il segno
11) Per questa l'uomo è nato: non la donna
12) Ecco un ben noto roditor del legno
13) La dea che bacia il milite d'Italia
14) Al viver necessaria vettovaglia

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Cancellone:

1) Abbuono; 2) Sventolar; 3) Busta; 4) Trappa; 5) Poppa; 6) Urge; 7) Celere; 8) Selce.

Di seguito nel cancellario si leggerà l'aforisma di A. De Musset: « Tra la coppa e le labbra c'è sempre posto per una sventura ».

Scacchi:

Probl. di H. Weenink: 1. Db8.

Frin

da PATRONE
il PANETTONE migliore
il PANETTONE più ricercato
il PANETTONE che dovete preferire
Via Cibrario angolo Via Beaumont, 2 - Telefono 52-055

Appendice di *Stampa Sera* (60)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

« Il signor de Brèvan ci ha lasciata in questo momento. Dallo sguardo atroce del miserabile, ho compreso che quell'uomo vuole la vostra morte e che ha trovato chi deve eseguire il suo piano infernale... Ve ne scongiuro, Daniele, siate prudente! Guardatevi! Pensate che voi siete il solo amico e l'unica speranza della vostra Enichetta! ».

Daniele socchiuse le labbra ad un amaro sorriso e disse, porgendo la lettera al dottore:

— Ecco la spiegazione della accanita disdetta che mi ha perseguitato da quando ho lasciato la Francia!

— Aggiungete — esclamò il dottore — che il signor de Brèvan non poteva prevedere che l'assassino pagato da lui sarebbe stato così malaccorto da lasciarsi prendere!...

— Come?... — esclamò vivamente Daniele, sollevandosi sui cuscini. — L'uomo che mi ha ferito...

Incapace di contenersi più a lungo, il bravo Lefloch intervenne vivamente:

— Sono stato io che l'ho arrestato, quando il suo fucile era ancora caldo!...

— E' vero! — confermò il dottore. — Non vi abbiamo detto nulla di tutto ciò, perchè la più piccola emozione poteva esservi fatale: e l'incidente di ieri lo ha dimostrato... Ed ecco... l'assassino è in prigione!

— E il suo conto sarà saldato! — aggiunse Lefloch.

— Non è lui il vero colpevole! — disse Daniele scrollando le spalle. — Quel miserabile non è che uno strumento... I maggiori colpevoli voi li conoscete, dottore!

— E giustizia sarà fatta nei loro riguardi: potete esserne sicuro! La nostra buona stella ci ha fatto imbattere in un giudice istruttore che fa il fatto suo!... A proposito!... Egli arde dal desiderio di interrogarvi!... Vi sentite in grado di riceverlo?...

— Che egli venga! — esclamò Daniele — che egli venga subito! Di grazia, dottore, mandate a chiamarlo!

— Farò di meglio, mio caro Champcey: andrò a cercarlo io stesso, mentre voi continuerete a farvi lo spoglio della vostra corrispondenza!...

XXX

L'interrogatorio

Il dottore uscì rapidamente; e Daniele aprì la lettera che ancora non aveva letta.

Ma che cosa potevano apprendergli di nuovo, ormai? E che cosa gli importava più della menzogna o delle calunnie che esse potevano contenere?

Pure egli le lesse rapidamente.

Fedele al suo sistema, Sarah Brandon faceva intendere velatamente a Daniele che lo amava. Tutta la lettera rivelava una passione ardente, irresistibile, che sfuggiva al controllo della volontà e della prudenza.

La lettera accennava anche ad Enrichetta con le seguenti parole, che avrebbero atterrito Daniele, se egli non avesse già conosciuta la verità:

« Quella disgraziata ha dato a suo padre un cocì grande e così inatteso dolore, che per poco egli non è morto. Irritata dalla sorveglianza alla quale veniva sottoposta e che la sua condotta aveva resa indispensabile, essa è fuggita da casa, non sappiamo con chi! E tutte le nostre ricerche per ritrovarla sono riuscite infruttuose.

Da parte sua, Massimo de Brèvan scriveva:

« Sorda ai miei consigli ed alle suppliche, la signorina Gauthier la Tour ha messo in esecuzione il suo proposito di abbandonare la casa paterna. Sospettato di aver favorito la sua evasione, io sono stato provocato da sir Tomaso Elgin ed ho dovuto battermi con lui.

« Dal giornale che unisco alla presente rileverete i particolari dello scontro, durante il quale io ho avuto la fortuna di ferire il mio avversario, gentiluomo poco rispettabile, ma tiratore di primissimo ordine.

« Ahimè, caro ed eccellente Daniele, il dovere dell'amicizia mi impone di essere franco con voi... Non vi affrettate a ritornare! Soffrireste troppo nel ritrovare non più degna di voi colei che avete tanto amata!

« Siate sicuro che io ho fatto di tutto per trattenerla sulla scandalosa china per la quale essa si è messa: ma non sono riuscito che ad attirarmi il suo odio... Non mi sorprenderebbe che essa tentasse di mettermi in cattiva luce presso di voi... ».

Il giornale aggiunto alla lettera conteneva effettivamente i particolari del duello che aveva avuto luogo tra il signor Massimo de Brèvan e sir Tommaso Elgin.

Che cosa significa tutto ciò?

Daniele rilesse attentamente la lettera di Sarah e quella di Massimo; e, confrontandole, gli parve di scoprire in esse le traccie di un sordo dissenso...

(Continua)

NOTIZIE del lavoro

Sette contratti disdettati dai Sindacati dell'Industria

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Torino, sentito il parere delle categorie interessate, ha provveduto a disdettare attraverso gli organi competenti, i seguenti contratti di lavoro:

1) il contratto collettivo di lavoro stipulato il 27 dicembre 1933 per gli impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino;

2) il contratto collettivo di lavoro stipulato nella medesima data, per gli operai della suddetta Azienda Elettrica;

3) il contratto collettivo di lavoro stipulato il 21 agosto 1929 — richiamato in vigore con accordo interconfederale del 26 settembre u. s. fino a tutto il 28 febbraio 1937, per le maestranze addette alle Imprese di Pompe funebri della Provincia di Torino;

4) il contratto collettivo di lavoro stipulato il 30 maggio 1933 — richiamato in vigore con accordo interconfederale fino al 28 febbraio 1937 — per gli addetti alla produzione film della Provincia di Torino;

5) il contratto collettivo di lavoro stipulato il 22 agosto 1928 per gli operai pastai della Provincia di Torino;

6) il contratto collettivo di lavoro stipulato il 10 settembre del 1933 per gli operai doicieri della Provincia di Torino;

7) il contratto collettivo di lavoro per gli operai addetti alla fabbricazione degli strumenti musicali della Provincia di Torino.

Mozione degli impiegati delle aziende agricole

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Edmondo Rossoni, ha chiuso i lavori della prima adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali, svoltasi nella sala del Collegio Romano, a Roma, con un preciso discorso, nel quale le norme di pratica attività furono molte; particolare l'insistenza sul perfezionamento delle forme contrattuali e sullo sviluppo di sistemi di compartecipazione e di mezzadria, attraverso i quali il lavoro sia chiamato a essere sempre più partecipe dell'attività dell'azienda agraria. I quattromila partecipanti all'adunata hanno inoltre all'unanimità adottata una mozione con la quale la prima adunata nazionale degli impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende agricole e forestali, stabilisce unanime i punti di orientamento dell'azione da svolgersi, al fine di migliorare e intensificare il contributo del lavoro agricolo intellettuale per la migliore organizzazione produttiva e quindi economica dell'azienda agraria, nella visione del bene e della potenza nazionale auspicando fra l'altro, che sia assicurata alle aziende agrarie in relazione alla loro importanza economica una direzione tecnica capace e competente; che sia assicurata la selezione del lavoro intellettuale dell'azienda agraria e la sua più idonea destinazione alle responsabilità produttive attraverso un'azione organica di avviamento professionale e di collocamento; che sia intensificato il perfezionamento dell'attrezzatura tecnico amministrativa delle aziende agrarie, per meglio adeguarle alle nuove necessità e ai nuovi compiti di massimo contributo all'autarchia; che sia diffusa quanto più è possibile la coscienza della utilità pratica di buoni ordinamenti contabili, concorrendo così alla preparazione professionale degli impiegati amministrativi.

La mozione termina affermando che il blocco spirituale e organizzativo del lavoro agricolo intellettuale è preparato agli ordini del Duce a intensificare sino alla ultima riserva la propria opera sul territorio nazionale e ad assumere le maggiori responsabilità per l'avvaloramento corporativo dell'Impero.

Il riposo settimanale nei lavori agricoli

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, con una precisa circolare inviata alle Unioni provinciali, richiama l'attenzione dei dirigenti sull'obbligatorietà del riposo domenicale e settimanale nei lavori agricoli. Come è noto la legge 22 febbraio 1934, n. 370, fa obbligo (art. 8) che i contratti collettivi di lavoro per i lavori in agricoltura contemplino obbligatoriamente il riposo festivo, o, almeno, settimanale. Il Ministero delle Corporazioni, a suo tempo, diede chiarimenti in merito alla portata del suddetto articolo di legge, che non lasciavano equivoco circa il carattere generale e vigente della nuova legge, che estende a tutti indistintamente i lavoratori agricoli i benefici del riposo settimanale.

La circolare in parola continua invitando gli organizzatori provinciali a far rispettare in modo tassativo e senza eccezione le disposizioni di legge: il che potrà anche servire, in parte, a lenire la disoccupazione, in quanto durante il giorno di riposo del lavoratore fisso potranno, dai lavori che non ammettono soluzione di continuità, essere adibiti avventizi disoccupati. Al lavoratore fisso, inoltre, non è consentito in linea di massima, di prestare la sua opera durante il giorno in cui gli spetterebbe di riposare, sia pur percependo i soprassoldi straordinari che i contratti collettivi contemplano.

Lavoratori del commercio nelle Commissioni per i prezzi

La Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio, ritenendo opportuno che il problema costituito dalla attuale organizzazione dei mercati all'ingrosso sia studiato ed approfondito in vista della maggior salvaguardia sia dei diritti del lavoratore che del consumatore, ha invitato le dipendenti Unioni provinciali che dispongano di un Ufficio economico statistico a compiere accurate indagini per meglio individuare gli inconvenienti che si presentano attualmente e indicarne i rimedi che si ritengono più efficaci. Le varie Unioni provinciali, inoltre, stanno svolgendo le opportune riunioni dei dirigenti sindacali, con particolare riferimento ai Sindacati inquadrati nelle Federazioni nazionali degli Addetti alle Case di deposito, Vendita e Spedizione, dei Lavoratori del Commercio alimentare e del Turismo e ospitalità, per le nomine dei rappresentanti dei lavoratori del Commercio in seno alle Commissioni tecniche per la vigilanza dei prezzi, recentemente istituite dalle Unioni provinciali dei Commercianti e che dovranno svolgere la più intensa e vigilante azione perchè le norme disposte dal Partito in materia di prezzi siano attuate in tutti i settori commerciali nel modo più scrupoloso. La partecipazione dei lavoratori — che si può qui rilevare come la partecipazione più diretta del consumatore — ai lavori di dette Commissioni riafferma praticamente sul terreno economico quello spirito di collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori che è espressione dell'ordinamento corporativo fascista.

Le innovazioni nelle norme sull'orario dei parrucchieri

La dibattuta questione del riposo settimanale per gli acconciatori per signora e per i barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici ed attività affini ha trovato una composizione, nell'ambito della provincia di Torino, mercè il decreto prefettizio in vigore dal giorno 7 dicembre. Gli acconciatori per signora continueranno a osservare le norme fino al 7 dicembre vigenti; ossia l'orario di lavoro loro riguardante contemplerà ancora la chiusura della bottega, coincidente col giorno di riposo settimanale, nella domenica, per l'intero corso dell'anno. Per i rimanenti, barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici e addetti a attività affini, come è noto, è stato distinto un doppio periodo: dal 16 settembre al 30 giugno, durante il quale il riposo settimanale permane il lunedì, e la chiusura alla domenica è fissata alle ore 14,30. E un secondo periodo, dal 1° luglio al 15 settembre, durante il quale il riposo settimanale è fissato alla domenica. Ma due innovazioni importanti sulle norme passate sono state apportate: in linea di massima, è stato riconosciuto il principio della chiusura nelle ore meridiane, con diversità di ore a seconda e dei periodi e delle diverse giornate; appoi è ammesso il principio della tolleranza, che giunge a un massimo di mezz'ora, durante la quale, a negozio chiuso, si possono completare i servizi ai clienti già in negozio al termine dell'orario.

A teatro

ALFIERI

Il lietissimo successo di *Due merli bianchi*

Ieri sera all'Alfieri la Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato con successo lietissimo la divertente commedia di Labiche *Due merli bianchi* nella riduzione di Dino Falconi, con musiche del maestro Malatesta.

Al successo di iersera, che è stato vivissimo, ha concorso naturalmente, e molto, la briosa recitazione della Compagnia Falconi. Le avventure dei due merli bianchi, dei due ingenui provinciali, istitutore e discepolo, che capitano a Parigi in casa di una donnina galante, e dalle insidie e prepotenze del picaresco Alfonso della Balandrada y Spacalagua, gran domatore di neri e gelosissimo amante, sono ridotti alla condizione di nervo e cuoco rispettivamente, hanno avuto dai bravi attori il più piacevole rilievo. Ameniss.mo Armando Falconi, di quell'amenità effusa, suggestiva, simpatica, che non coscilla da nulla domina scena e spettatori; molto bene il giovane Sibaldi, che alla grottesca figurcita del marchesino di Boismouchy ha dato carattere comico spiccatissimo e divertente; bene pure il Pavese, tonitruante nicaraguano; graziosa la Morelli, variamente lepidi gli altri, la Dondini, il Petacci, e via dicendo. Di tempo in tempo alla recitazione si sostituiva il canto; erano romanze, cori, duetti, concertati, alla maniera del melodramma ottocentesco, e l'ilarità allora si propagava clamorosa. Poi venivano i battimani. Ad ogni atto ripetuti, calorosi. Dino Falconi, il maestro Malatesta evocati alle ribalta con gli attori. Serata lieta, serena e allegra.

Stasera *Due merli bianchi* si replica.

La radio

E.I.A.R. - Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Bocca III

Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano A. Parrio e del baritono E. Cecchetelli — 17,50-18,5: Noti, pressgi e servi; Spigolature radiofoniche di Aladino — 18,50: Conv. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingua estera — 20,50: La guerra in Etiopia; Come fu preparata e vinta — 20,40: «La padrona del mondo», commedia in tre atti di Bertolazzo — 22,20: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Petralia — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grok, Cairo, diretta da Pippo Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Dal Teatro Comunale di Bologna: «Imelda», opera in tre atti di A. Gaudino - Negli intervalli: Conversazione di Renato Ciangilla e di Luciano Folgore; Giornale radio

Vienna, ore 22,20: Violino e piano — **Praga**, 20,50: Concerto sinfonico — **Kalundborg**, 20: «Un Requiem tedesco», per soli, coro e orchestra, di Brahms — **Bordeaux-Lafayette**, 21,30: «Il matrimonio segreto» di Cimarosa; «La serva padrona» di Pergolesi — **Parigi P. P.**, 22,23: «Le troisième couvert», commedia in un atto — **Parigi P.T.T.**, 21,30: «La mascotte», operetta in tre atti di Audran — **Strasburgo**, 21,10: «Mas e Morita», oratorio burlesco in sei birbonate, op. 5, di Georg Schulz. — **Lussemburgo**, 22,15: Concerto orchestrale e canto.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 4,5
MINIMA	+ 2,9

TORINO DI GIORNO

Il primo comandante del Corpo dei pompieri

Il servizio incendi costa al Comune due milioni e seicentomila lire annue

Anche i pompieri hanno festeggiato Santa Barbara, ch'è la loro patrona, come lo è dell'Artiglieria e del Genio.

Il Corpo dei pompieri, che fino allo scorso anno si poteva chiamare «civico», nella sua forma attuale ha compiuto centodieci anni di vita: ma il servizio incendi, organizzato in modo più o meno forte e saldo, fu svolto in Torino già per sei secoli. Si potrebbe anzi dire che se ricorre ora il sesto secolo dalla fondazione, poichè una specie di regolamento che disciplinava l'opera da svolgersi in caso di incendio in città, fu appunto emanato verso il 1336. Come i torinesi d'allora combattessero gli incendi non risulta da documenti: ma si sa intanto che il Comune era obbligato a risarcire ai privati i danni arrecati agli stabili vittime delle fiamme. Esiste una civica ordinanza dell'8 dicembre 1441 nella quale si stabilisce che per estinguere gli incendi si debba usare l'acqua dei canali che scorrevano per le strade della città; è noto che l'attuale via Garibaldi allora si chiamava via Doragrossa perchè nel bel mezzo vi passava una doira (cioè un canale) grossa più d'ogni altra.

Nel 1668 il Comune prescriveva che tutti i cittadini in condizioni di poterlo fare, aiutassero i pochi incaricati dal Comune a spegnere gli incendi: servizio obbligatorio e gratuito.

Cinque pompe

Per merito di Carlo Emanuele II finalmente nel 1673 Torino ebbe dei pompieri ed una vera pompa da incendi. La costruisse uno svizzero, Marco Speli, che con patenti ducali del 1° ottobre di quell'anno era stato nominato «maestro d'ingegni»: egli doveva allora realizzare «una macchina atta ad estinguere il fuoco in occasione di incendi», la quale avesse «la forma di un carro contenente la cassa e la trombe di metallo atta a diffondere l'acqua con tale impeto, da giungere alle cime dei più alti palazzi». Pare però che questa macchina riuscisse... sulla carta e il congegno o pompa adottata fosse assai più semplice.

L'acqua da mettere nella pompa per lanciarla contro le fiamme era portata dai «brentatori a facchini» che vi furono obbligati nel 1678 mediante loro compenso; e nel 1723 tale obbligo era fatto anche ai muratori e falegnami, chiamati allora «mastri da bosco e da muro».

Nel 1745 bruciava il Teatro Regio, cioè «il teatro del vecchio Palazzo Reale presso S. Giovanni» fatto costruire da Carlo Emanuele II nel 1638 e che non era il Regio del Conte Benedetto Alfieri; e scoppiavano in quel torno di tempo altri incendi fierissimi — come quello che distrusse in via Consolata tutto il palazzo del conte G. B. Bogino e quello che devastò la chiesa di S. Domenico — sicchè il Comune prendeva notevoli provvedimenti e faceva costruire cinque pompe: le quali però non sembrava rendessero molto utili servigi.

La prima scala

Nel 1783 il Governatore di Torino, marchese Filippo Valentino Asinari di S. Marzano e Carugllo, conte di Costigliole, Cortosio e Castelletto Cervo ecc. ecc. con un manifesto a stampa, affisso per le strade della città, rendeva note le norme da seguire in caso d'incendio. Il fissava anche le paghe per gli uomini addetti allo spegnimento degli incendi, tra un minimo di lire due e soldi cinque ed un massimo di lire sei, per ogni servizio.

Nel 1784 fu costruita la prima scala... Magirus cioè s. o «scala di alta dimensione da servire per entrare negli alloggi per l'estinzione degli incendi o portare le persone a salvamento». La scala non esiste più, ma negli archivi municipali è rimasto il disegno presentato per l'approvazione: non è una... Magirus perfetta, ma qualche cosa c'è già di adeguato al bisogno.

Le necessità e lo sviluppo dei tempi, incalzano e fanno pensare a provvedimenti proporzionali. Perciò nel 1824 si costituisce un vero corpo di pompieri civici, con un gruppo di uomini validi e capaci, addetti esclusivamente al servizio incendi: il 1.o maggio 1825 la prima compagnia regolare di pompieri entra in funzione, dotata di macchine, di veicoli, di tubi di strumenti. E ne è nominato comandante l'ingegnere Pietro Lana.

Questo corpo regolare, chiamato «Guardie del fuoco» comprende, oltre il Comandante, 11 uomini, tra graduati e militi. L'ingegnere Lana restò in servizio trent'anni, fino al 1855 imprimendo al Corpo uno spirito di coraggio e di sacrificio, di disciplina e di operosità sempre più sviluppato.

Oggi il Corpo dei pompieri è nazionalizzato; ma le spese sono a carico del Comune, come prima. Il bilancio del Comune pel servizio degli incendi, pel 1937 ha stanziato la somma di L. 2.600.000, delle quali L. 2.282.755 effettiva spesa sostenuta nel 1935; L. 217.860 di contributo alla Provincia; ed il resto per affitti, assicurazioni, impianti e manutenzioni ecc. Forte spesa, ma servizio eccellente.

La "miracolata" di Loreto

La ottantenne Maria Steffanina, vedova Tattoni, da molti anni ricoverata al Cottolengo, perchè affetta da un morbo insanabile, e che — com'è noto — riportò la miracolosa guarigione nel pellegrinaggio del maggio scorso a Loreto, si intrattiene con una delle suore del pio Istituto, che l'hanno amorevolmente assistita durante la sua grave malattia

Una gentile manifestazione a Mirafiori

La Patrona dell'Arma azzurra festeggiata con un gesto di bontà

Trecento doni offerti dagli Ufficiali dell'Aeronautica ai bisognosi della zona - La presenza del Federale alla cerimonia

Fedeli a una gentile tradizione, gli ufficiali del Campo di Aviazione di Mirafiori hanno voluto anche quest'anno festeggiare con un gesto di bontà la Madonna di Loreto, loro patrona. Ieri ricorrendo la festa essi hanno chiamato attorno a sè, fra le severe pareti del loro quartiere cappannoni, fra le argentee ali dei loro possenti apparecchi, i bisognosi della zona di Mirafiori, secondo le liste preparate dal Gruppo Rionale Porcù del Nuzzo: e ad ognuno, con spirito di schietto cameratismo, hanno con l'interno cuore offerto un dono: un pacco natalizio ancora un po' fuori stagione, e tuttavia, per l'atmosfera che circondò il gesto buono, pieno di significato.

Alla breve simpatica cerimonia volle essere presente il Federale Piero Gazzotti, che prodigò fra tutte, tali manifestazioni, intese a porgere al popolo la dimostrazione viva dell'interessamento e della amorosa cura con cui il Regime, in tutte le sue categorie direttive, segue la vita della massa e ne soccorre i bisogni: e alla piccola folla convenuta al Campo il Capo del Fascismo torinese si accostò come di consueto, con un chiaro sorriso e una parola amica.

Il generale comandante la Divisione aerea, i generali di brigata, nell'austero studio degli ufficiali del Campo, accolsero Piero Gazzotti al suo arrivo e poi furono guida cortesi fra gli enormi capannoni allineati come in battaglia sulla verde radura: e la distribuzione, oltre trecento pacchi, fu rapida, gaia, tutta pervasa da un sereno senso di letizia. Gli ufficiali vollero poi che il Federale sedesse al loro tavolo per il tradizionale fastoso rancio.

Precedette la cerimonia al Campo di Mirafiori la visita fatta da Gazzotti al Calzaturificio Polli. Dell'operoso stabilimento il Federale visitò i vari reparti, accompagnato dal proprietario cav. Polli: infine alle maestranze rivolgeva fervide parole di saluto. Calorose dimostrazioni al Duce e al Re chiusero la vibrante ora trascorsa da Gazzotti fra quei lavoratori.

LIBRO E MOSCHETTO

LABORATORIO RADIO. — L'Ufficio Stampa del G.U.F. comunica: Si avvertono gli universitari fascisti che intendono partecipare all'attività del Laboratorio Radio che esso è aperto nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 17,30 alle 19,30.

CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA PER I GIOVANI. — Calendario del mese di dicembre. I Corso: 10 dicembre: «Avv. Orazio Quaglia: «Amministrazione Centrale». 22 dicembre: Avv. Orazio Quaglia: «Amministrazione periferica». 30 dicembre: Professor C. A. Avenati: «Primo tempo: Ano al decreto del tre gennaio». — II Corso: 10 dicembre: Prof. A. Fossati: «Estensione e giustificazioni di un'economia nuova». 17 dicembre: Professor A. Vaglieri: «Organizzazione corporativa: sindacale». 22 dicembre: Dr. Pippo Giachi: «Ordinamento dello Stato Fascista». 29 dicembre: Professor C. A. Avenati: «Origini del Fascismo».

Monsignor Carlo Rossi nuovo Vescovo di Biella

Negli ambienti ecclesiastici è stata accolta, con piacere, la nomina del can. Carlo Rossi alla sede vescovile di Biella vacante in seguito alla morte del compianto Mons. Garigliano.

Il nuovo prelato è una quarantacinquenni, quindi nel pieno vigore delle sue forze fisiche e spirituali. Di famiglia modesta ed operosa, subito abbracciò la carriera ecclesiastica, percorse gli studi nei seminari torinesi e fu ordinato sacerdote, nel 1912, dal rimpianto Cardinale Agostino Richelmy. Entrato nel ministero ecclesiastico dando prova di zelo e di fervore. Nel 1925 è canonico della Collegiata della SS. Trinità. Passa qualche anno a Maragliano dove si occupa dell'assistenza religiosa di quella numerosa colonia italiana. Tornato a Torino il Cardinale Fossati gli affida le redini dell'opera diocesana.

Esplica la sua operosità in mezzo alle associazioni di azione cattolica, specie tra gli uomini cattolici e nella incessante predicazione specialmente in istituti e collegi religiosi.

Così porta alla pienezza del sacerdozio una preziosa esperienza ed una seria preparazione.

Mons. Carlo Rossi

Travolto da un autocarro che si dà alla fuga

Stamane verso le ore 9,30 il parrucchiere Enrico Cornaglia di Giovanni, d'anni 17, abitante in via Nizza n. 333, mentre, trainando un carretto, percorreva il sottopassaggio del Lingotto, diretto verso via Nizza, venne travolto da un autocarro, che si allontanò velocemente e rimase pertanto sconosciuto.

All'Ospedale delle Molinette, ove si recò per farsi medicare, i dottori Moreno e Zappegno gli riscontrarono una lesione lacero-contusa all'occipite e lo fecero pertanto ricoverare, dichiarandolo guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Piccolo delinquente còlto in flagrante

Da vario tempo l'Amministrazione Municipale aveva dovuto constatare che i coperchi di ghisa di vari «tombini» delle vie cittadine avevano tendenza a scomparire. Infatti in varie località quelli scomparivano, lasciando solo traccia di sè sotto l'aspetto di frammenti, che dimostravano come essi fossero stati fratturati prima dell'asportazione.

Un'attiva sorveglianza venne pertanto esercitata dagli incaricati municipali.

Essa diede buoni frutti: ieri mattina un gruppo di ragazzi, intenti al «lavoro» furono sorpresi da un sorvegliante municipale. Di essi uno solo rimase nelle mani del sorvegliante, che lo accompagnò al Commissariato della Sezione Borgo Dora.

Ivi fu identificato pel sedicenne Paolo Henry di Alessandro e venne tratto in arresto.

Continuano ora le indagini per scoprire l'identità degli altri ragazzi e il ricettatore di questi, essendo risultato che il commercio dei rottami di ghisa da parte della piccola banda era più che attivo.

Ruba una bicicletta ad un conoscente

Il signor Vittorio Menzio, abitante in corso Altacomba n. 49, aveva, giorni addietro, dato incarico ad un conoscente, certo Pantaleo Landriscino di Antonio, di anni 28, di compiere per lui alcuni lavori nella propria cantina.

Il Landriscino si recò infatti, il giorno 5 corrente, verso le ore 8, ad eseguire l'incarico ricevuto e per il quale era retribuito.

Benonchè sceso, su un pianerottolo, la bicicletta del Menzio, pensò bene di impadronirsene e di portarla alla propria abitazione, cosa che non sfuggì alla lesta.

Il Menzio cercò, in seguito, ma invano, il proprio bicicletto, visto che le sue indagini non approdavano a nulla, avvertì del fatto il Commissariato della Sezione San Donato, esprimendo il sospetto che, a compiere il furto, fosse stato l'ingrato Pantaleo.

Una perquisizione operata dagli agenti all'abitazione di quest'ultimo infatti di ritrovare la bicicletta, mancante, però, delle ruote, che già erano state vendute. Il ladro era stato oggetto di cacchiature, per evitarne l'identificazione.

Il Landriscino venne, pertanto, tratto in arresto.

Scivola e cade su di una bottiglia

Stamane, verso le ore 9,30, è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette il ragazzo Domenico Fasano di Francesco Paolo, di anni 8, residente a Nichelino in via Cuneo n. 26.

I dottori Moreno e Zappegno hanno riscontrato al piccolo Domenico una ferita da taglio all'emitorace sinistro con frattura delle costole, nonchè una lesione pleurica. Lo hanno pertanto fatto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Il padre del ragazzo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che il proprio figlio si era procurato dette ferite cadendo su di una bottiglia, che si ruppe, mentre stava scendendo le scale della cantina della propria abitazione.

Ciclista urtato da un'auto

Stamane, poco dopo le ore 10, il lattoniere Ciro Giurato fu Tommaso, d'anni 42, mentre percorreva in bicicletta via Lanzo Bazzani, all'altezza dello stabile segnato col numero 29 veniva urtato dall'automobile targata numero 35335 TO, condotta dal figlio del proprietario della medesima, Fausto Ferrari di Saverio, abitante in via Madama Cristina n. 119.

Nell'urto e nella caduta il Giurato riportò delle lievi ferite, che all'Ospedale delle Molinette vennero dai sanitari, giudicate guaribili in cinque giorni.

Furto con scasso in via Po

Nelle ore meridiane di ieri un audace furto è stato compiuto in via Po, ai danni della ditta Vincenzo Pigila fu Fortunato, proprietaria al n. 11 di un negozio di forniture militari.

Degli ignoti, dopo avere rotta una lastra di vetro di una delle vetrine, sono penetrati nel negozio e, da un cassetto, hanno asportato una somma di lire 210, nonchè parecchi documenti e corrispondenza varia.

Il sig. Pigila ha denunciato il furto al Commissariato della Sezione Dora.

Sottufficiale di P. S. investito da un'auto

Nella serata di ieri, poco prima delle ore 21, il brigadiere di P. S. Giuseppe D'Angelo fu Filippo, di anni 44, abitante in via Michele Lessona n. 95, mentre si accingeva ad attraversare via Cernaia, all'angolo di corso Vinzaglio, veniva investito dall'automobile targata n. 35911 TO guidata da certo Michele Carbone fu Giovanni.

Il brigadiere che, nell'incidente, aveva riportato delle ferite, il medicato all'ospedale Mauriziano, che i sanitari la giudicarono guaribile in due settimane.

Giovane operaia còlta da malore

Stamane, verso le ore 10, l'operaia Vittorina Rondano, di anni 28, abitante in via Aosta n. 17, mentre si trovava al lavoro nell'opificio della Ditta M.A.R.U.F. di corso Giulio Cesare n. 37, veniva improvvisamente colta da malore.

A mezzo di autoambulanza della Croce Verde la Rondano è stata trasportata all'Ambulatorio Martini, ove ha ricevuto le cure dei sanitari.

Biciclette che spariscono

Vittime del solito furto del velocipede, operato durante una breve assenza del proprietario, sono state le seguenti persone che hanno denunciato ieri il fatto al Commissariato della Sezione Borgo Dora:

Aristide Dalprato fu Marco; Adelindo Pallai fu Pietro; Maria Pecchino fu Giovanni; Giuseppe Gianoglio di Luigi; Giuseppe Magario fu Giuseppe.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	21	—
MILANO	44	47	23

IL SOLE sorge domani alle 7,37; tramonta alle 16,47. **LA LUNA** sorge alle 5,36; tramonta alle 14,56.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21, salone Palazzo Cavour: commemorazione dell'Amm. Umberto Cagni (E. Bravetta. — Questa sera, ore 21, nel quindici Circoli Rionali conferenze sul tema: «Fascismo e Bolscevismo».

I SANTI DI DOMANI. — San Damaso I papa.

PENSIERI DI DOMANI. — N. S. del Buon Consiglio: Quarantore. - Cenacolo, ore 20, conferenza del cancelo Rossi per impiegate.

FIERE DI DOMANI. — Muranese, Mango, Monforte.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corr.: Bari 63 da 90; 74 da 88; 73 da 71; 76 da 65; 34 da 53. - Torino: 67 da 74; 76 da 71; 36 da 55; 27 da 51; estratto il 3 in ritardo di 86 settimane. - Venezia: 89 da 90; 10 da 72; 3 da 72; 18 da 71. - La data dell'estrazione ritarda da 49 sett. a Bari; 66 a Firenze; 3 a Milano; 50 a Napoli; 1 a Palermo; 29 a Roma; 2 a Torino; 61 a Venezia.

EFFETT. - Domani ore 21 Teatro Principe: riunione pugilistica ed esibizione di Merlo Pravisc. — Sabato 12 ore 21 al G. S. Fiat: riunione di lotta greco-romana (Campionati piemontesi di zona). — Domenica al Sestriere: inizio corso di sci per Giovani Fascisti. - A Saure d'Oulx: le ra femminile di sci (Gufi e Coppa Carnano (C. S. Fratelli). — Domenica, ore 14, corsa campestre GG. FF.

«PRO ARTE E CULTURA». — Domenica 13 ore 15,50: visita let. Lorenzo Privotti.

TESSERAMENTO P.N.F. — Fino a sabato 12, distribuzione mandati ai nominativi con iniziali A B C.

IN CUCINA E IN CASA

TRICLIE ALLA TRIESTINA. — Si pulire alcune triglie e riporle in una teglia in cui precedentemente sia stato versato poco olio. Salare a dovere, spremere il succo di mezzo limone, cospargere di capperi (quanti ne contiene un pugnol bagnare il tutto con vino bianco secco. Mettere a fuoco lasciando cuocere lentamente e rivoltando con precauzione a metà cottura.

LE MACCHIE E IL LUCIDO DAGLI ABITI NERI si eliminano strofinando con una soluzione di acqua ed ammoniaca nel rapporto di 3 parti a 1. Risciacquare con acqua pura.

Seguendo la Cronaca

PALETO' PALETO' PALETO'

I paletò più distinti nel taglio, accurati nella confezione, moderni nella linea, convenienti nel prezzo, sono quelli che confeziona il

sarto BOSSU'

Via Stampatori 21, Pal. Adriatica *Presso a partire da L. 250.*

Puntuale consegna in pochi giorni.

NON TARDATE GLI ACQUISTI NATALIZI da BIANCHI

Si può scegliere meglio ed essere più presto serviti in questi giorni di minor resa. *Le più imponenti collezioni di giocattoli.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del «Signore elegante». Tipi finissimi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

GIOIELLI DI VALORE COMPERO ad alti prezzi, vendo e cambio. **Mario Trucco**, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno polizze.*

SANGUINETTI Succ. FERNERESS Tutta la moda per uomo. Via Pietro Micca, 16 - Torino.

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

CELEBRE CHIROMANTE Consigli infallibili Scienza egiziana **LA PARIGINA** *(debitamente autorizzata)*, Piazza Santa Giulia 11, P. 2°. Or. 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Campagnia Falconi). — Ore 21,15: «Due merli bianchi», di E. Labiche.

ROSSINI (Comp. Carolegrici. — Ore 21,15: «Il turpedone ha bocciato» di M. Seca e J. Lopez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

CHIARELLA, ore 21,15: Hilda Sprigher in «Bellezza in crociera».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 30ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DANZE, 17; 21; S. Carlo 1

DIANA DANZE, C. Alberto 4, ore 15-21

ROSSI DANZE, v. Monte Pietà 16,50 e 21

I divertimenti

Oggi al VITTORIO EMANUELE speciale mattinata del CIRCO LILLIPUZIANO dedicata al mondo piccino con ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Oggi saranno anche le ultime *rappresentazioni definitive del Circo* stesso e del bellissimo Film *I vinti* stupendamente interpretato da Emilio Jannings.

Spettacoli cinematografici

ARMENSIS: «Illusione pericolosa», R. Muller, e «Radio Italiana X. XV». **VITTORIO E.:** Circo Lilliputziano e film «I vinti», E. Jannings. Ult. giorno. **BALBO:** «Joe il Bisso» con Armando Falconi, Maria Denis, Barbara Monis. **IDEAL:** «I due sergenti», G. Cervi, Maltagliati, M. Doro. Gran Varietà. **STATUTO:** «La ragazza di Boemia», capolavoro comico con Cris e Crek. **ALPI:** «La vita del Dottor Pasteur». **MAFFEI:** film «L'Estremo Oriente» nel varietà successo Troupe Cordero. **NAZIONALE:** «Cavalleria». Cegani. **MASSIMO:** «Il re dell'Opera» con Lawrence Tibbett e Virginia Bruce. Domani: L'artiglio giallo, W. Gland. **ITALIA:** «Un secondi d'amore», Marina. **SAVOIA:** «Rue-Marie», J. Mac Donald. **PRINCIPE:** Bozambo, il gigante nero. **ESCELSIOR:** Bozambo, il gigante nero. **REGINA:** «Voglio essere amato» e Var. **IMPERO:** «7 giorni all'altro mondo». **AQUILA ex London:** Capitan Blood e Var. **ITALIA,** Nizza 138: Damigella di Mezzanotte. **OLIMPIA:** Casta diva. Marta Eggerth. **DIANA,** c. Regina 230: «Desiderio». **CORSO:** «Tempesta sulle Ande». Holt, «Soprirono romano di S.A.S. Hurthy. **REX:** «I lancieri del Bengala». Cooper. Prezzi: L. 6-8-10. Valevoli ridotti.

Domani all'AMBROSIO

Il film «Columbia» che inaugurò trionfalmente il 4.o Festival Veneziano:

DESIDERIO DI RE

Una briosa delicata spumeggiante vicenda d'amore che si inquadra fra lo sfarzo della Corte di Vienna, s'ingemma della sorprendente interpretazione di

GRACE MOORE

che si rivela attrice brillantissima, confermandosi cantante squisita. Accanto a lei si ritrova, in una parte di brillantissimo e spensierato Sovrano, *Franchot Tone*. Regista il celebre *Josepf Von Sternberg*. Oggi ultima di «Missione pericolosa».

Al CINECORSO domani *la S. A. Grandi Films presenta:*

ALLEGRIA (Allotria)

con *Renata Müller, Jenny Jugo, H. Rühmann*, la commedia più divertente dell'annata, di *Willy Forst*, l'autore di *Angeli senza Paradiso*, di *Mascherata* e di *Mazurka tragica*. Oggi ultime di «Tempeste sulle Ande» con *Jack Holt*.

IL COMICISSIMO GANGSTER FALCONI al CINE BALBO

ha avuto anche ieri una giornata felicissima. Egli mette in moto

la macchina delle risate

e non la ferma più fino all'ultima scena di *Joe il Bisso* di cui è lo stesso protagonista. Si replica.

Al CINEMA ALPI

entusiastico successo de

LA VITA DEL DOTTOR PASTEUR

il film dell'umanità.

NAZIONALE: *CAVALLERIA*

Cegani, Jachino, Nazzari, Viarisio.

All'Italia: 30 SECONDI D'AMORE

con E. Merlini, Besozzi e Viarisio.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, ed al lavoro, cristianamente è spirato il

Prof. Riccardo Zanotto

raggiungendo in Cielo la sua amatissima Mamma.

Ne danno il doloroso annuncio:

la moglie **Marisa Mussino;**

le sorelle **Margherita** col marito Cav. **Francesco Giolitti;**

Angiolina;

zii, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Sommeiller, n. 2 bis.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

La **Famiglia Gattanco** annuncia con profondo cordoglio la perdita dell'amatissimo

Prof. Riccardo Zanotto

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

Impiegati e Maestranze della Ditta **Smaltog via R. Zanotto** partecipano con dolore la morte del

Prof. Riccardo Zanotto

loro amato titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione, Impiegati e Maestranze** della **S. A. Boniscontro e Schiapparelli** annunziano il decesso della Signorina

Anita Solaro

dilatta ed affettuosa Sorella del Direttore Tecnico della Società, Dott. Alessandro Solaro.

Torino, 10 dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Casarini - Tel. 44-089

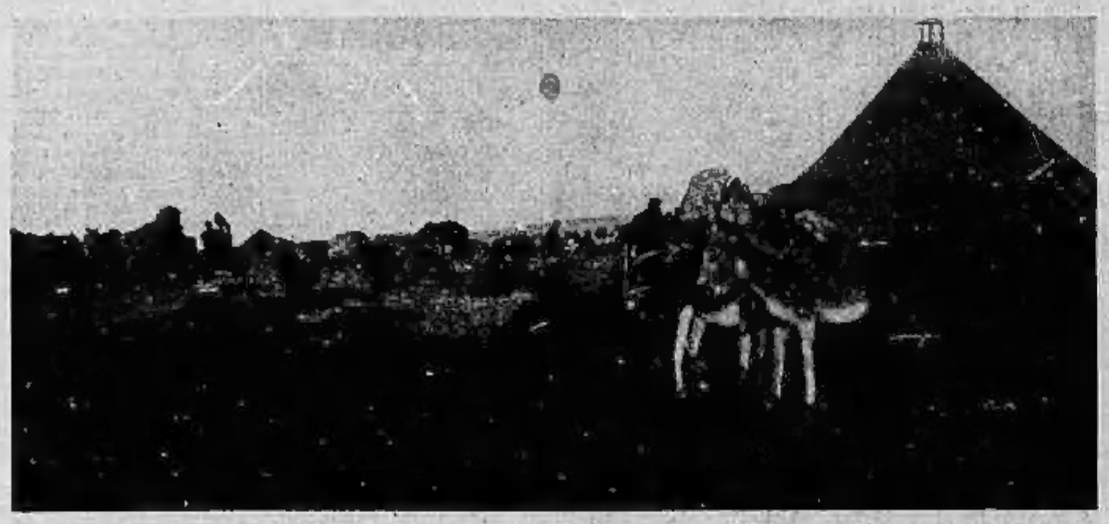
MEMENTO

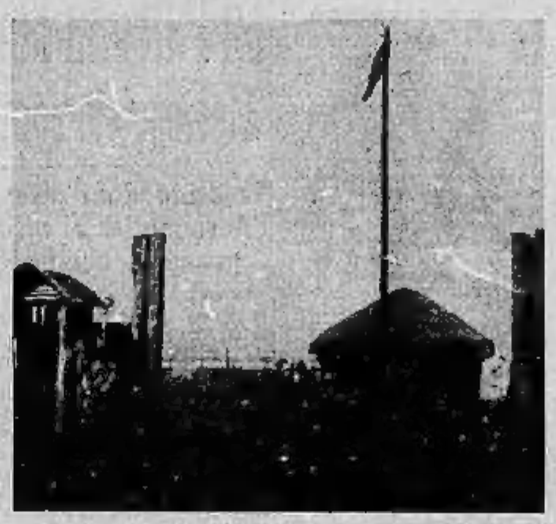
Venerdì 11

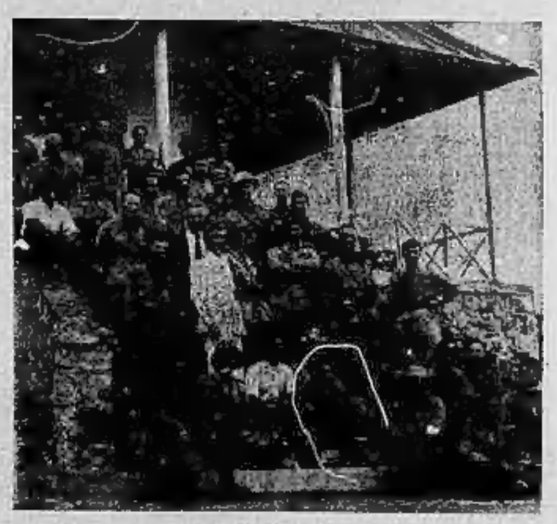
Anno 70 TORINO - Giovedì 10 Dicembre 1936 - Anno XV Num. 294

Fotocronache di STAMPA SERA

Madrid: le case crollano sotto i bombardamenti, i deboli restano indifesi...





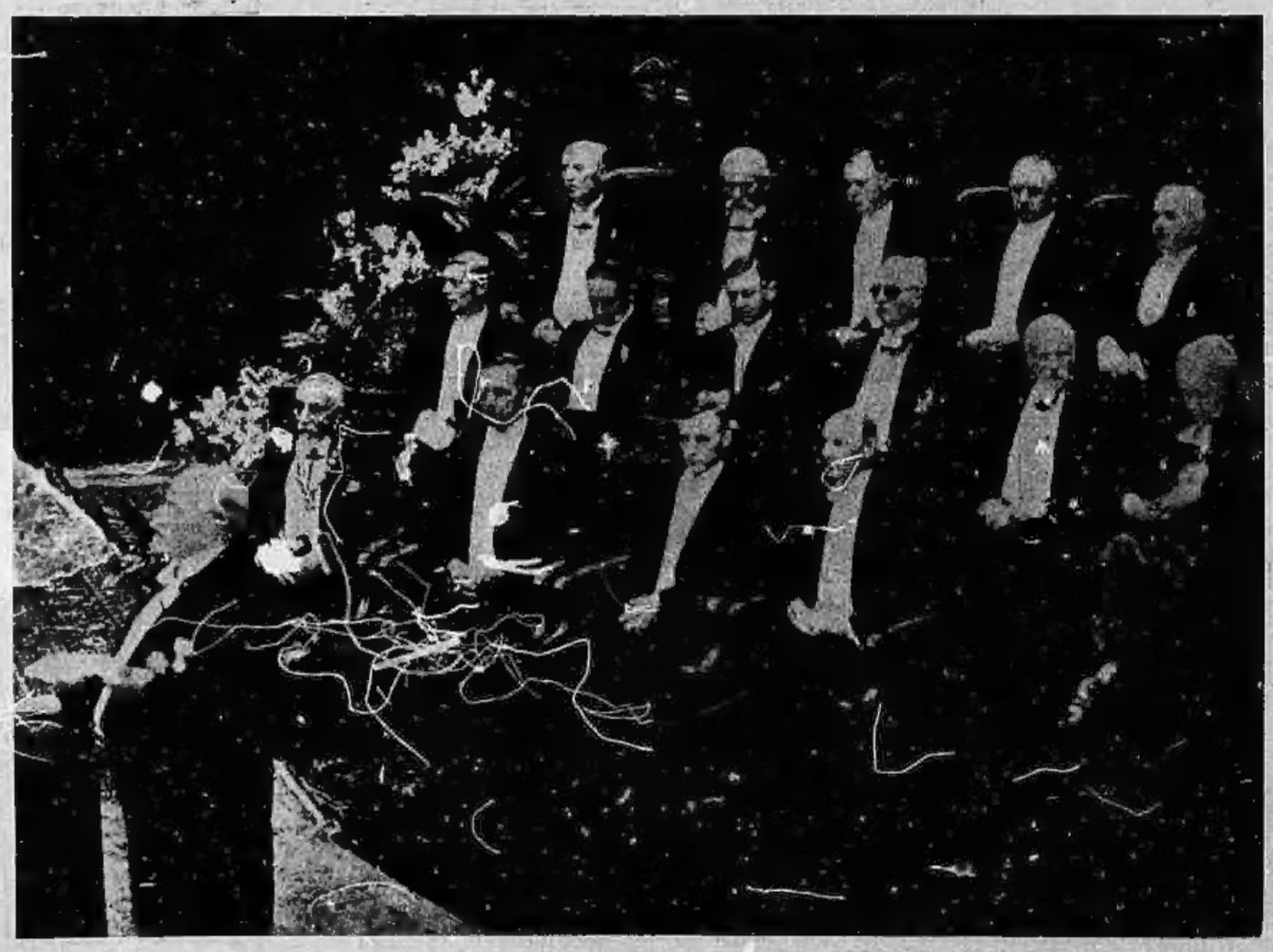


...nei campi risuona la squilla di guerra

SOPRA - *A sinistra*: Una vecchia ed una bambina abbandonate senza tetto e senza cibo per la strada; ha sapore di tragica ironia il manifesto rosso incitante alla difesa, che sta alle loro spalle *Al centro* ed a *destra*: Visioni di distruzione: le masserizie vengono accatastat vie; si constatano i danni di un bombardamento aereo di fronte ad una cas ata. — SOTTO: Il risveglio, all'alba, di un accampamento nazionale eretto alle porte della città.

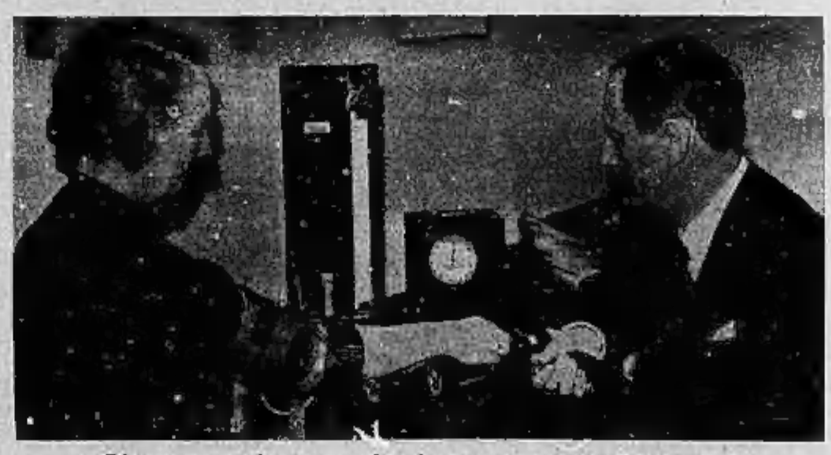
Soldati e rurali nelle terre dell'Impero

A sinistra: Quello che fu il ghebbì di ras Destà; all'ingresso monta la guardia un nostro legionario. — *A destra*: Il Federale e altre autorità di Harrar fra i 30 rurali, ex-soldati della «Peloritana», a cui è stata affidata la tenuta che il signor Tafari possedeva a 60 Km. da Dire Daua. Questa tenuta passerà un giorno in proprietà di coloro che l'hanno valorizzata con il loro quotidiano lavoro di civiltà e di pace.



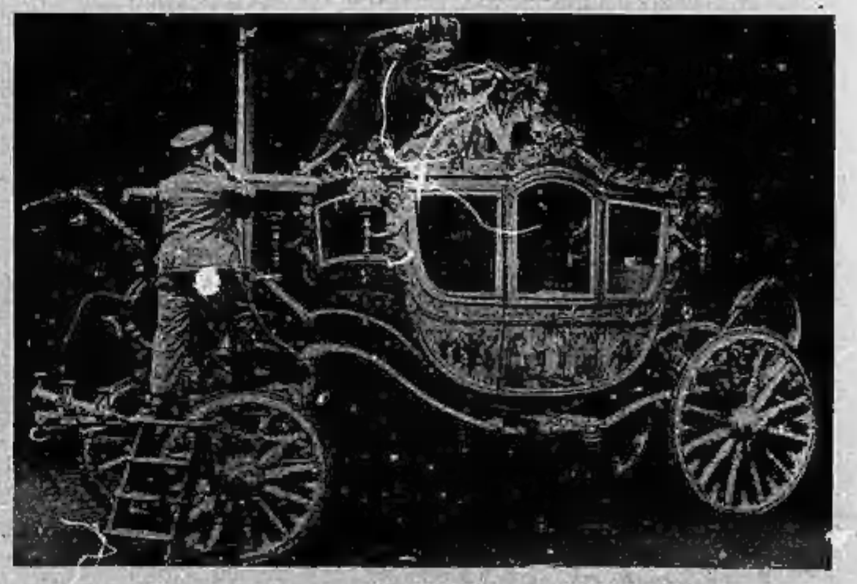
La cerimonia che consacrò Pirandello Premio Noebel

La solenne cerimonia svoltasi nel 1934 nella sala dei concerti di Stoccolma alla pr enza di Re Gustavo di Svezia per la consacrazione dei Premi Noebel per la letteratura e la medicina. Luigi Pirandello, di cui oggi piangiamo la morte, ed i tre medici americani Whipple, Murphy e Minot, ai quali sono stati assegnati i Premi, seggono in prima fila, mentre il presidente della Commissione pronuncia il loro elogio. La fotografia riassume nell'ora in cui Pirandello è passato di questa vita valore di attualità. La solennità della scena che riproduce ci ricorda quale risonanza ebbe allora nel mondo tutto il grande riconoscimento noebeliano dell'arte del nostro grande drammaturgo.



Che pressione arteriosa avete, signora?

A questo interrogativo il dottor Menard afferma di poter rispondere con una precisione finora mai ottenuta, grazie a questo suo nuovo apparecchio di misurazione a doppio bracciale.



Per le nozze di Giuliana d'Olanda

In questa vettura dorata e dipiuta la principessa Giuliana passerà trionfalmente con il suo sposo, dopo il matrimonio che avrà luogo in gennaio, onde ricevere gli omaggi del popolo olandese.